

Il quadro conoscitivo preliminare e l'analisi diagnostica sono stati costruiti utilizzando una metodologia centrata su tre momenti principali:

- a) raccolta, elaborazione ed analisi dei dati statistici e delle informazioni ufficiali disponibili sull'evoluzione e la situazione socio-economico-territoriale dell'area reggina;*
- b) incontri di approfondimento con esperti e testimoni privilegiati su tematiche di particolare rilevanza ai fini della elaborazione del Piano strategico;*
- c) somministrazione (e successiva elaborazione delle risposte ottenute) di un questionario strutturato e predisposto ad "hoc" ai soggetti coinvolti nelle fasi di consultazione e predisposizione del Piano.*

Naturalmente, le analisi e le elaborazioni svolte, considerata la loro strumentalità rispetto alla elaborazione del Piano, sono state fortemente finalizzate verso quegli aspetti tematici ritenuti per l'appunto "strategici" per il futuro della città: in altri termini, pur avendo predisposto elaborazioni e rielaborazioni in alcuni casi assai complesse, non si sono effettuati approfondimenti a 360 gradi ma, anche nella fase di analisi, si sono seguite le quattro principali tematiche su cui interviene il Piano: il territorio (quadro territoriale e ambientale in senso lato), la società (la popolazione, il lavoro, la casa, ecc.), l'economia (i settori, le imprese e l'occupazione) e il posizionamento della città a livello nazionale, europeo e mediterraneo.

Per quanto riguarda il lavoro di elaborazione ed analisi dei dati e delle informazioni disponibili sulla realtà reggina, in linea generale, si sono assunti quali punti di riferimento gli ultimi Censimenti ISTAT (attività produttive e popolazione) che forniscono tuttora (nonostante i dati non più recentissimi), il quadro informativo più completo e dettagliato disponibile a livello comunale.

In particolare, il 14° "Censimento (2001) della popolazione residente e delle abitazioni nei grandi comuni italiani" mette a disposizione degli studiosi per la prima volta una grande quantità di informazioni, prima non disponibili, non solo a livello comunale (e quindi per l'intera città di Reggio Calabria) ma anche a livello delle sue quindici circoscrizioni. Ciò ha consentito di approfondire alcuni aspetti dell'analisi diagnostica anche a livello sub-comunale.

Partendo dagli scenari di riferimento basati sui Censimenti, si è poi proceduto, ove possibile, ad aggiornare i dati all'ultimo anno disponibile (spesso, ma non sempre, il 2006). Come è noto, tuttavia, al di là dei dati demografici, né l'ISTAT, né altre fonti ufficiali ed autorevoli forniscono dati a livello comunale. In genere, l'unità territoriale minima di riferimento - nel migliore dei casi - è la provincia, il che ha costretto ad un complesso lavoro di raccolta di dati, di stima e rielaborazione (non sempre visibili agli occhi dei non addetti), per avere indicazioni a livello comunale.

Bisogna rilevare che in quest'azione, i ricercatori incaricati dell'analisi, sono stati grandemente facilitati dall'eccellente lavoro svolto dallo stesso Comune con la realizzazione dell'Annuario Statistico di Reggio Calabria, una pubblicazione che, per l'ampiezza e l'analiticità dei dati nonché per la chiarezza espositiva, ha pochi riscontri in Italia.

Le analisi preliminari hanno seguito gli approfondimenti tematici che sono stati realizzati mediante colloqui mirati con interlocutori particolarmente qualificati su alcune delle tematiche più rilevanti nell'ottica del Piano Strategico e più in generale per lo sviluppo della città (turismo, sistema delle imprese, Alta Formazione, ecc.).

Ma, oltre alle rilevazioni ed alle analisi "oggettive", svolte con i consueti tradizionali sistemi e metodologie della ricerca socio-economico-territoriale, l'analisi diagnostica si è avvalsa anche

di una consultazione tra i soggetti coinvolti nel percorso di elaborazione del Piano Strategico attraverso la somministrazione di un questionario mirato ed articolato sui temi rilevanti per il Piano, che ha avuto un tasso di risposta assai significativo in relazione al numero degli intervistati.

Attraverso l'analisi delle risposte ottenute, è stato possibile rilevare direttamente la percezione che i soggetti interessati (un gruppo che, se pur statisticamente non rappresentativo, esprime il "sentire comune" di un segmento della popolazione reggina particolarmente attento alle problematiche del territorio e delle sue prospettive di sviluppo) hanno dei problemi e dello scenario della città.

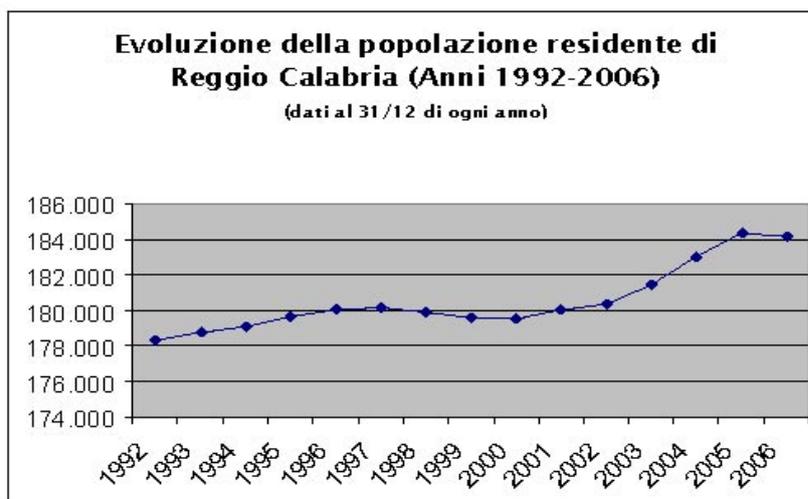
Nelle pagine che seguono vengono dunque presentati in modo sintetico - e non analitico considerata, come già detto, la finalizzazione e l'ottica di questa analisi - i principali tratti distintivi e le problematiche socio-economico-territoriali rilevanti nell'ottica del Piano Strategico della città di Reggio Calabria.



2.1 LA POPOLAZIONE

L'andamento demografico

Senza ripetere analisi approfondite già svolte in altra sede e da altri soggetti, in primis lo stesso Comune, si vogliono qui ricordare soltanto i tratti salienti dello scenario demografico del comune di Reggio Calabria che, per quanto noto, costituisce tuttavia premessa indispensabile per qualsiasi analisi e programmazione strategica.



Dall'esame del quadro attuale e della evoluzione di medio periodo (1992-2007) della situazione demografica del comune emergono le seguenti caratteristiche principali che, pur distinguendola parzialmente dal quadro italiano, tende a seguirne l'evoluzione.

- 1) Rispetto ai valori medi nazionali, Reggio Calabria ha una popolazione relativamente più "giovane": indici di vecchiaia (rapporto tra popolazione anziana - > di 65 anni e popolazione più giovane - < 15 anni) e di dipendenza (rapporto tra popolazione in età lavorativa - 15-64 anni e resto della popolazione) sono ancora inferiori a Reggio Calabria (nel 2006 rispettivamente: indice di vecchiaia 1,23 a Reggio contro 1,42 in Italia; indice di dipendenza: 0,49 a Reggio contro 0,52 in Italia).

Da questo punto di vista peraltro la situazione è migliore sia rispetto alla Calabria che alla provincia di Reggio Calabria.

- 2) Anche la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è ancora leggermente superiore alla media nazionale, regionale e provinciale: con oltre 120 mila persone in questa fascia di età essa rappresenta poco più dei due terzi della popolazione totale.

Tuttavia il suo peso percentuale è destinato inevitabilmente a diminuire (sia pure lentamente e nel lungo periodo) a causa del progressivo invecchiamento della popolazione.

- 3) Tendenza alla stabilità del saldo naturale della popolazione - che pure è ancora strutturalmente in lievissima crescita.
- 4) Analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale - ma con caratteristiche e tempi diversi - l'elemento dinamico dell'andamento demografico è costituito dal saldo migratorio, in misura rilevante rappresentato da immigrati dall'estero.

Negli ultimi dieci anni (1996-2006) a fronte di un incremento della popolazione dovuto al saldo naturale (nati meno morti) inferiore alle duecento unità, l'incremento dovuto al solo saldo migratorio è stato di circa 3.000 persone.

Pur con i noti problemi legati alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, questo solo dato chiarisce in modo inequivocabile qual è la componente determinante dell'evoluzione demografica a Reggio Calabria (ed anche nel resto del Paese).

- 5) Infine, nonostante la forte crescita negli ultimi anni delle iscrizioni anagrafiche - in buona parte dall'estero e legate anche ai provvedimenti di regolarizzazione previsti dalle normative nazionali - la presenza di cittadini stranieri regolarmente residenti è ancora nettamente inferiore a Reggio rispetto alla media nazionale (3,9%, pari a quasi 7.000 persone con una netta prevalenza di donne, contro il 5,0% nazionale).

Dal punto di vista della pianificazione strategica, questo scenario demografico pone qualche problema, nel senso che sui saldi migratori dall'estero (pur destinati strutturalmente a continuare a crescere anche in futuro), non si possono formulare previsioni ragionevolmente sicure (come è invece possibile per il movimento naturale), in considerazione del fatto che la loro intensità è condizionata da fattori giuridico amministrativi (legislazione nazionale ed europea) ed economici esogeni - esterni cioè alle dinamiche interne della popolazione comunale o a provvedimenti gestibili dalle amministrazioni locali - che possono farne rapidamente cambiare il segno da positivo a negativo e viceversa.

Lavoro e disoccupazione nell'area reggina: lo scenario generale

Quello del lavoro e dell'occupazione è certamente e di gran lunga il problema economico-sociale più avvertito dalla popolazione di Reggio Calabria, soprattutto in relazione alle possibilità di inserimento stabile dei giovani nel mercato del lavoro. Non è dunque necessario dilungarsi troppo per evidenziare una realtà già ben nota a tutti e non solo localmente.

Tuttavia, dall'esame del trend di medio periodo (2001-2006) e, soprattutto, dai dati degli ultimi due-tre anni, emergono novità interessanti, a nostro parere ancora non ben valutate nella loro importanza, che modificano, anche se per il momento solo parzialmente, lo scenario occupazionale dell'area reggina cui ci si era abituati ormai da molti anni.

Prima di esaminare tali novità, ai fini di una loro corretta interpretazione, è opportuno ricordare alcune brevissime indicazioni metodologiche. Innanzitutto i dati ufficiali ISTAT su occupazione e disoccupazione non vengono forniti a livello comunale - se non nei Censimenti della popolazione - ma solo a livello provinciale.

A livello sub-provinciale sono forniti i dati degli iscritti nelle liste di disoccupazione dei Centri

per l'Impiego disponibili a livello di Circostrizione per l'impiego (e, volendo, anche a livello comunale). Essi tuttavia non sono di alcuna utilità considerato che di fatto non esiste più, se mai è esistito, un rapporto tra tale iscrizione (che, per fare un esempio, riguarda anche giovani che in realtà sono ancora inseriti in percorsi di istruzione) e la reale condizione di disoccupazione. A riprova di ciò, vi è il fatto che il numero di "disoccupati" iscritti al Centro per l'impiego della circoscrizione di Reggio Calabria (che oltre al capoluogo, comprende soltanto alcuni comuni limitrofi) è oltre il doppio di quello che risulta all'ISTAT dall'indagine sulle forze di lavoro dell'intera provincia.



Pertanto, per avere un'idea più puntuale del quadro del mercato del lavoro a livello comunale (ed anche sub-comunale nel caso di Reggio Calabria), non restano che i dati del Censimento 2001, che, ancorché superati, non solo rappresentano un ottimo scenario di base per le analisi, ma costituiscono ancora oggi il riferimento legale per molti interventi di sostegno al territorio.

Per quanto riguarda l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, inoltre, bisogna ricordare che tra il 2003 ed il 2004 vi è stato un cambiamento delle metodologie di rilevazione che rende formalmente non corretto il confronto tra i dati dal 2004 compreso in poi e quelli degli anni precedenti. Ai fini dell'analisi strategica, tuttavia, questa discontinuità metodologica non rappresenta un problema, in quanto le analisi di tendenza sul medio-lungo periodo ed i confronti territoriali non ne vengono alterati in modo significativo. Infine, anche il fatto di disporre soltanto di dati a livello provinciale, pur costituendo indubbiamente un serio limite ad un approfondimento delle problematiche specifiche della popolazione comunale, non modifica sostanzialmente le tendenze registrate, considerato il peso che il capoluogo ha rispetto all'intera provincia.

L'evoluzione recente: un quadro in positiva trasformazione

Poste queste necessarie premesse, secondo le rilevazioni ISTAT delle forze di lavoro l'area di Reggio Calabria ha fatto registrare negli ultimi anni - in particolare dal 2004 in poi - sensibili miglioramenti del quadro occupazionale.

Nel 2001 quella di Reggio Calabria era l'ultima tra le province italiane per livello di disoccupazione: il tasso di disoccupazione raggiungeva l'elevatissimo livello del 30% (con punte drammatiche per quanto riguardava l'occupazione giovanile -55% - e femminile -43%). Il tasso di disoccupazione di Reggio Calabria era addirittura di circa 20 volte più alto della provincia italiana con il tasso di disoccupazione più basso (Lecco) ed oltre tre volte più alto di quello medio italiano (9,5%) mentre, se a tutto ciò si aggiunge un tasso di occupazione (occupati su popolazione tra 15 e 64 anni) di quasi dodici punti inferiore a quello italiano (32%, contro 44%), non si può che definire "tetro" lo scenario che si presentava agli inizi del nuovo millennio, per quel che riguardava le prospettive occupazionali, in particolare per i giovani e per le donne. Da allora, tuttavia, il quadro si è positivamente modificato in modo assai significativo anche se ancora non è possibile parlare di un mutamento strutturale.

Nel 2006, ultimi dati disponibili, la provincia di Reggio Calabria ha guadagnato ben 13 posizioni in graduatoria collocandosi al 91 esimo posto (su 103) per tasso di disoccupazione. Il tasso di

disoccupazione è sceso di ben il 60% al 12,7% ed oggi non è “neanche” il doppio (+87%) di quello medio nazionale; tra il tasso di disoccupazione della provincia di Reggio Calabria e quello della provincia con il più basso tasso di disoccupazione, vi è un differenziale di “appena” cinque volte e mezzo che, sebbene ancora alto, si ricorda che era quasi 20 volte nel 2001!. Nel frattempo, è cresciuto notevolmente (di oltre il 40%, dal 32,2% al 46,1%), anche il tasso di occupazione, ma non ancora in misura tale da ridurre in modo drastico il divario con la media italiana. Questa variazione rilevante (in positivo) degli indicatori del quadro occupazionale dell’area reggina, non è peraltro attribuibile, se non in misura minima, ai già citati mutamenti delle metodologie di rilevazione dei dati sul mercato del lavoro intervenuti tra il 2003 ed il 2004. Infatti, la “rottura” sostanziale con il quadro di partenza è avvenuta tra il 2004 ed il 2005 (quindi dopo l’introduzione della modifica dei criteri di rilevazione): in soli due anni il tasso di disoccupazione è diminuito di 6,5 punti con una riduzione clamorosa di un terzo in appena due anni, performance quasi ineguagliata in condizioni normali!

Poiché contemporaneamente è cresciuto anche il tasso di occupazione, sia pure in misura limitata, si può ben dire che il quadro prospettico e strategico dell’occupazione nell’area reggina, pur non essendo ancora roseo, ha cambiato nettamente di colore.

Le cause di questa inusuale, positiva evoluzione, sono ancora in parte da approfondire e non devono far dimenticare che comunque la situazione è ancora difficile: il tasso di occupazione è ancora inferiore del 20% alla media nazionale - pur essendo già superiore a quello regionale della Calabria, e richiederà da parte dell’Amministrazione comunale un perseverante e duraturo impegno per la prosecuzione degli interventi già avviati e che hanno contribuito notevolmente a produrre i positivi risultati sopra indicati, affinché possa raggiungere livelli finalmente soddisfacenti.

Evoluzione di medio periodo (2001-2006) del Mercato del Lavoro nell’area reggina

AREE	2001		2004		2006	
	Valori assoluti (.000)	Valori %	Valori assoluti (.000)	Valori %	Valori assoluti (.000)	Valori %
OCCUPATI						
Reggio Calabria (Provincia)	149	32,2	170	45,5	173	46,1
CALABRIA	559	33,2	620	46,0	615	45,6
ITALIA	21.514	43,8	22.404	57,4	22.988	58,4
DISOCCUPATI						
Reggio Calabria (Provincia)	65	30,3	41	19,2	25	12,7
CALABRIA	193	25,7	103	14,3	91	12,9
ITALIA	2.267	9,5	1.960	8,0	1.673	6,8
FORZA DI LAVORO						
Reggio Calabria (Provincia)	214	46,2	211	56,4	198	52,9
Calabria	751	44,6	724	53,7	705	52,4
Italia	23.781	48,8	24.364	62,5	24.662	62,7

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati ISTAT Forze Lavoro

L’istruzione

Per l’analisi del livello di istruzione della popolazione comunale si è fatto riferimento ai dati del Censimento ISTAT della popolazione del 2001 che ancora una volta si rivela l’unica fonte effettivamente disponibile per un approfondimento a livello comunale. Dati assai più aggiornati (fino al 2007) di fonte diversa (Uffici provinciali del Ministero della Pubblica Istruzione o lo stesso Comune) che si riferiscono al numero degli alunni iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado del comune non sono in realtà utilizzabili ai fini della nostra analisi: infatti, come è noto, il sistema scolastico di Reggio Calabria (soprattutto per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria superiore, che costituiscono - assieme all’Università - l’oggetto prioritario

della nostra analisi) funge da polo di attrazione per la popolazione scolastica di una vasta area di comuni circostanti, il che impedisce una corretta rilevazione dei livelli di istruzione specifici della popolazione reggina.

Per valutare questi ultimi si è fatto riferimento ai due indici “estremi” utilizzati normalmente per questo tipo di analisi: l'indice di non scolarizzazione (percentuale di persone prive di titolo di studio sulla popolazione in età scolastica – quella maggiore di cinque anni-) e quello dell'Alta Formazione (percentuale di laureati su popolazione in età scolastica), integrati con altri indicatori collegati.



I livelli di istruzione della popolazione reggina

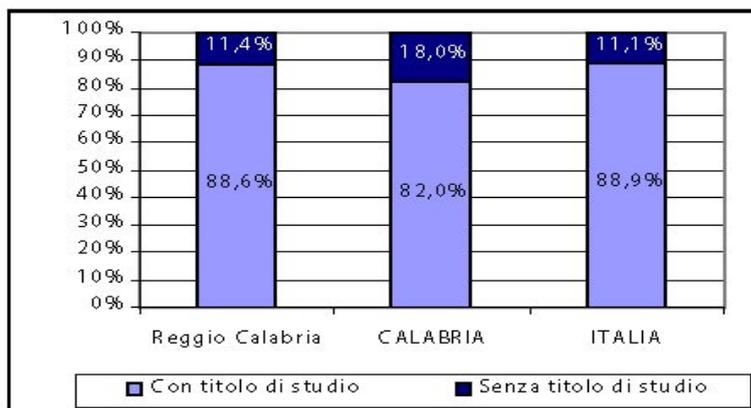
In base ai dati del Censimento della popolazione, il livello di istruzione a Reggio Calabria risultava elevato, superiore alla media nazionale per quanto riguarda l'Alta Formazione e nettamente superiore a quello regionale rispetto a tutti gli indicatori.

I residenti di Reggio Calabria senza un titolo di studio erano infatti l'11%, una percentuale in linea con il valore nazionale, ma inferiore di ben sette punti (quasi il 40%) rispetto al valore regionale (18%) (cfr Grafico). All'interno di questo segmento, la percentuale di analfabeti (1,9%) risultava analoga, anche se leggermente superiore, a quella nazionale (1,5%), ma di ben tre volte inferiore rispetto alla media regionale della Calabria (4,7%).

Il titolo di studio prevalente era il diploma di scuola secondaria superiore (33%), seguito dalla licenza media (25%), dalla licenza elementare (20%) e dalla laurea (11%) (cfr. Tabella).

In particolare, la percentuale di popolazione in possesso di un titolo di istruzione post-obbligo scolastico (laurea e diploma di istruzione secondaria superiore) era pari al 44% circa, superiore di ben 10 punti percentuali rispetto al valore nazionale e di 11 punti rispetto a quello regionale.

Percentuale di popolazione con e senza di titolo di studio. Anno 2001.



Fonte: elaborazione ISRI su dati ISTAT – Censimento della popolazione 2001

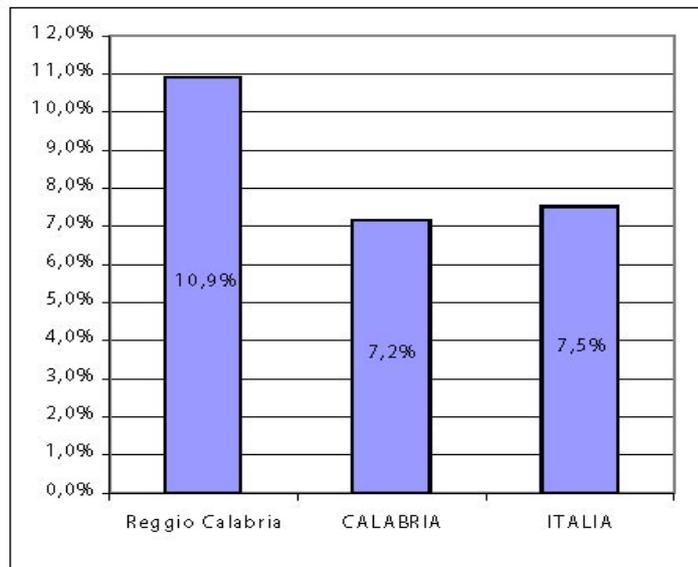
Popolazione residente in età scolastica per grado di istruzione (Valori %). Anno 2001

Titolo di studio	Reggio Calabria (%)	Calabria (%)	Italia (%)	Confronto RC/Italia (%)
Laurea	10,9	7,2	7,5	45,3
Diploma di scuola secondaria superiore	32,8	25,2	25,9	26,7
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	24,7	27,4	30,1	- 17,9
Licenza di scuola elementare	20,2	22,3	25,4	- 20,4
Alfabeti privi di titolo di studio	9,5	13,2	9,7	- 2,1
Analfabeti	1,9	4,7	1,5	26,7
Totale	100,0	100,0	100,0	--

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati STAT – Censimento della popolazione 2001

Restringendo il campo dell’analisi al segmento più “strategico” ai fini dello sviluppo di una società avanzata, quello della cosiddetta Alta Formazione, si rileva che la percentuale di laureati a Reggio Calabria era superiore di oltre il 40% rispetto alla media italiana ed ancor di più rispetto alla Calabria. La presenza a Reggio di un’importante sede universitaria (e di una seconda Università, la Dante Alighieri, recentemente parificata e dunque i cui laureati non sono ancora inseriti nelle statistiche 2001), spiega in buona parte questo risultato, e spinge dunque ad estendere l’esame all’andamento di alcuni indicatori relativi all’Università Mediterranea.

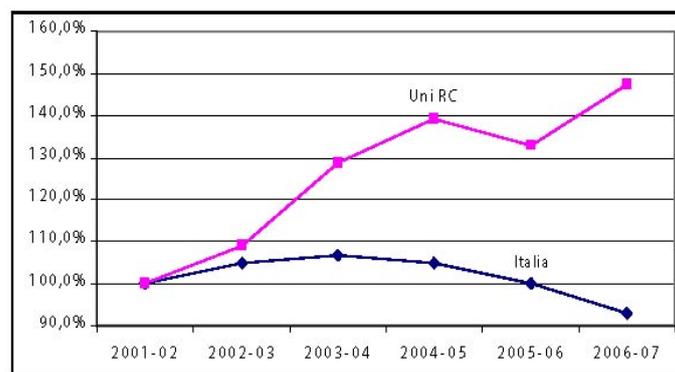
Percentuale di popolazione residente laureata sul totale. Confronto Comune di Reggio Calabria, Regione e Italia
- Anno 2001 (Valori %)



Fonte: elaborazione ISRI su dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001

Ed in effetti, senza voler approfondire l'analisi, non essendo questa la sede propria, si rileva come gli iscritti all'Università di Reggio Calabria siano aumentati tra l'anno accademico 2001-02 e il 2006-07 del 30%, mentre gli iscritti al 1° anno nel medesimo periodo hanno registrato un incremento addirittura di quasi il 50%, in nettissima controtendenza con l'andamento nazionale che, nello stesso periodo, ha fatto registrare una flessione di quasi il 10% (cfr. Grafico).

Andamento delle immatricolazioni all'Università in Italia e a Reggio Calabria (Università Mediterranea) (n. indice: A.A. 2001/02=100)



La presenza, attualmente di due sedi universitarie, si conferma dunque come uno degli elementi strategici per lo sviluppo della città, non solo per l'offerta diretta alla popolazione reggina di un servizio altamente qualificato, ma anche come fattore di attrattività dall'esterno e di creazione diretta ed indiretta di reddito e di accumulazione di saperi: basti pensare agli studenti fuori sede, a parte del corpo docente che, provenendo da altre sedi ed esperienze universitarie, diventa veicolo di scambi ed arricchimento scientifico e culturale.

Gli sbocchi occupazionali dei laureati dell'Università Mediterranea

Come nel resto del Mezzogiorno, tuttavia, l'elevato livello di istruzione dei giovani reggini riflette in parte anche la critica situazione occupazionale precedentemente ricordata: la grande difficoltà nella ricerca di un lavoro soddisfacente, infatti, spinge spesso i giovani a proseguire gli studi oltre il conseguimento del diploma di scuola secondaria e, per chi ha le possibilità di farlo, anche oltre la laurea.

In particolare, è interessante analizzare la condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea, per comprendere quanta parte dei laureati ed in quanto tempo riesca ad inserirsi nel mondo del lavoro. A tal fine si è fatto riferimento all'indagine condotta a livello nazionale da Almalaurea sugli esiti occupazionali dei laureati. Essa riguarda ovviamente



anche l'Università di Reggio Calabria ma, nel valutare i dati, bisogna tenere presente che i laureati dell'ateneo non provengano tutti dalla città di Reggio Calabria.

Inoltre, si vuole sottolineare che l'analisi è stata limitata ai laureati in uscita dai corsi di laurea post-riforma (ciclo triennale), considerato che ormai i laureati dei corsi pre-riforma sono destinati ad esaurirsi in pochi anni e quindi un'analisi dei loro esiti occupazionali perde di significatività.

Il primo e più clamoroso dato che emerge è che, in complesso, i laureati dell'Università di Reggio Calabria hanno una possibilità di occupazione (ad un anno dalla laurea) pari ad appena poco più di un quarto rispetto alla media nazionale.

Questo dato grezzo, così grave, va tuttavia scomposto e analizzato.

Se si considera, infatti, il complesso dei laureati occupati, compresi quelli che, pur essendo occupati, sono iscritti alla laurea specialistica, la percentuale dei laureati reggini occupati sale, pur mantenendosi comunque a meno della metà della percentuale italiana (20,9% contro il 44,9% italiano).

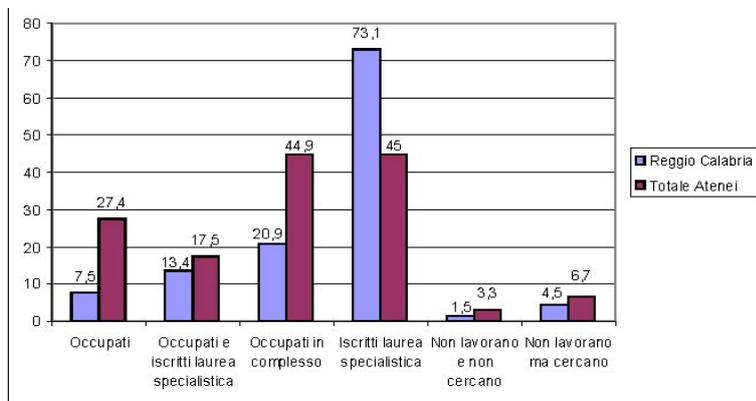
Inoltre, considerate le tipologie dei corsi di laurea presenti e per i quali è possibile un raffronto (per Giurisprudenza, nel 2005 non si avevano ancora i dati sull'inserimento lavorativo - o "placement" - ad un anno dalla laurea) è abbastanza naturale che la maggior parte dei laureati del ciclo triennale proseguano gli studi per ottenere la laurea specialistica o magistrale (quinquennale): cosa che avviene per ben il 73% dei laureati dell'Università reggina contro una media nazionale del 45%.

Un confronto più puntuale va dunque effettuato tra facoltà corrispondenti.

Andando dunque a confrontare, ove possibile, la percentuale di laureati occupati per le facoltà di Reggio Calabria e le corrispondenti facoltà nazionali emerge il quadro della reale occupabilità (ad un anno) dei laureati reggini: a Reggio Calabria soltanto i laureati in agraria riescono a

trovare un'occupazione più facilmente rispetto alla media dei loro colleghi italiani (40% a Reggio contro il 34,5% in Italia). Per le altre facoltà invece il livello di occupabilità è sostanzialmente inferiore rispetto alla media italiana.

Condizione occupazionale e formativa dei laureati ad un anno dalla laurea. Confronto Italia Università di RC - Anno 2005. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazione ISRI su dati Almalaurea



Addirittura, come si rileva dalla Tabella e dal corrispondente grafico, per gli ingegneri il livello di occupazione ad un anno dalla laurea, era di appena un quarto rispetto alla media nazionale. Questi dati, più di molte considerazioni, la dicono lunga sulle capacità del contesto locale di assorbire occupazione altamente qualificata (gli agronomi si inseriscono con facilità, gli ingegneri hanno prospettive difficili) ma forniscono anche utili indicazioni sulle grandi potenzialità per lo sviluppo locale provenienti dall'offerta di quote elevate di persone altamente qualificate in settori strategicamente importanti.

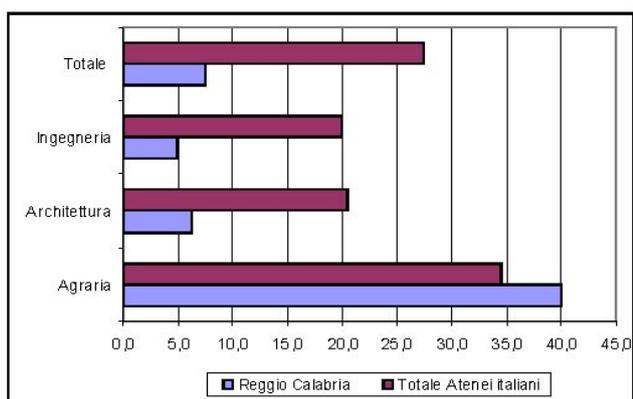
Non bisogna dimenticare infatti che l'elevato livello di istruzione della popolazione di Reggio Calabria rappresenta comunque uno dei più rilevanti punti di forza strategici della città.

Laureati occupati a un anno dalla laurea per facoltà. Confronto Italia-Università di RC - Anno 2005. (Valori percentuali)

Facoltà	Università di Reggio Calabria	Totale Atenei italiani %	Confronto UNIRC/Italia (%)
Agraria	40,0	34,5	+ 16
Architettura	6,3	20,4	- 69
Ingegneria	4,9	19,9	- 75
Totale	7,5	27,4	- 73

Fonte: elaborazione ISRI su dati Almalaurea

Laureati occupati a un anno dalla laurea per facoltà. Confronto Italia-Università di RC - Anno 2005. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazione ISRI su dati Almalaurea

Pensioni e assistenza

L'analisi delle erogazioni pensionistiche ed assistenziali sul territorio è utile ai fini della stima del grado di dipendenza dell'economia di un sistema locale da flussi di reddito esterni o non dipendenti direttamente dall'attività lavorativa. Da tale analisi si ricavano gli indicatori necessari per valutare, in riferimento alle problematiche pensionistiche, la posizione assoluta e relativa di un'area in relazione ad altre realtà territoriali, quali il "Tasso di pensionamento" (rapporto percentuale tra numero delle pensioni erogate e la popolazione residente) o l'"Indice di beneficio relativo" (rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione ed il PIL per abitante).



**IL COMUNE
CHE fa PER TE**

adempimento pratiche ICI, ACQUA, TARSU
agevolazioni comunali per il trasporto urbano

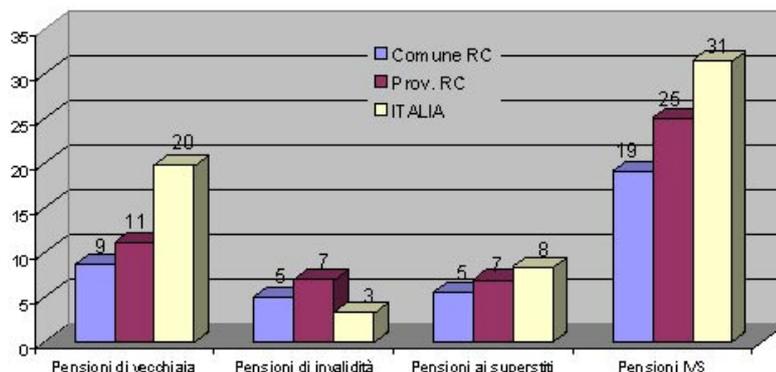
Un esame anche sommario della situazione pensionistica ed assistenziale relativa al comune di Reggio Calabria, riserva qualche sorpresa a chi dovesse applicare anche a questa città gli stereotipi, per altro assai diffusi, che considerano il Mezzogiorno in genere e la Calabria in particolare, come aree assistite per eccellenza dal punto di vista pensionistico.

In realtà, il sorprendente quadro che emerge da tale analisi rivela che il tasso di pensionamento totale a Reggio Calabria (il 26,0% nel 2004) è di oltre 13 punti inferiore a quello italiano (quasi il 40%), di dieci punti inferiore a quello della Calabria e di sette punti più basso di quello della stessa provincia reggina (Cfr. Tabella).

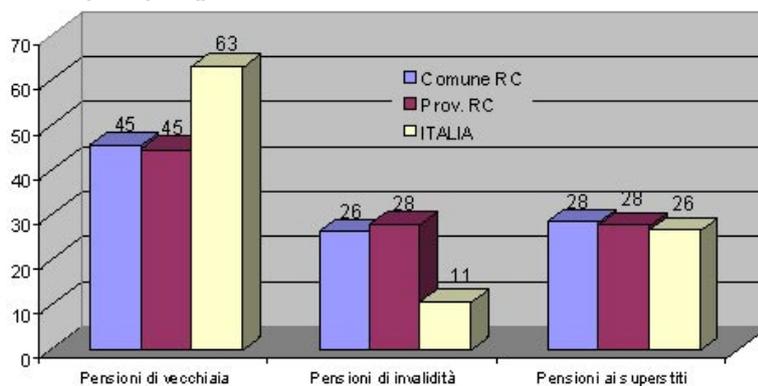
Pensioni IVS erogate nel comune e nella provincia di Reggio Calabria.

Tipologia di Pensione IVS	2004		2007		Variaz.% 2004/07	
	Comune RC	Prov. RC	Comune RC	Prov. RC	Comune RC	Prov. RC
Pensioni di vecchiaia	12.256	54.297	15.941	62.687	30,1	15,5
Pensioni di invalidità	8.870	45.641	9.207	39.204	3,8	-14,1
Pensioni ai superstiti	8.342	36.522	9.961	38.771	19,4	6,2
TOTALE	29.468	136.460	35.109	140.662	19,1	3,1
di cui fino al minimo (%)	57,6	59,3	56,2	56,7		

Tassi di pensionamento IVS (valori %) – anno 2007



Struttura delle pensioni IVS per tipologia (Valori %) - anno 2007



Tali relevantissime differenze si spiegano in parte, ma solo in parte, con la diversa struttura per età della popolazione del comune rispetto alle altre aree con cui è stato effettuato il confronto: in altri termini, Reggio è una città ancora relativamente giovane, come già evidenziato nel corso dell’analisi demografica, e quindi inevitabilmente il peso delle pensioni di anzianità e vecchiaia (dirette o indirette - quest’ultime destinate ai superstiti) è inferiore rispetto a realtà più “anziane”.

Infatti, se si scompone il dato totale tra pensioni cosiddette IVS (invalidità lavorativa, vecchiaia e superstiti) e quelle aventi carattere meramente assistenziale-indennitario (pensioni sociali, invalidità civile, altre indennità e varie), emerge che, mentre il peso percentuale delle pensioni cosiddette assistenziali è sostanzialmente simile - attorno al 10% - tra comune di Reggio, Italia e Calabria, la vera differenza la si riscontra tutta nelle pensioni IVS.

Tuttavia, il fattore demografico non spiega un differenziale così elevato: sul basso livello di pensioni di vecchiaia a Reggio Calabria influisce anche il bassissimo tasso di occupazione (già evidenziato nell’analisi sul mercato del lavoro), e di occupazione “regolare” in particolare, ossia quella che comporta la maturazione di una pensione di anzianità e vecchiaia, che in passato ha contraddistinto il mercato del lavoro reggino.

Nonostante il sensibile miglioramento fatto registrare dal comune nel corso degli ultimi anni per quanto riguarda il tasso di occupazione (compresa quella regolare) e nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, questa pesante eredità del passato (che si traduce in un basso indice di pensionamento) è destinata a far sentire i suoi effetti ancora a lungo ed a costituire un serio problema per la qualità della vita ed il reddito di molti futuri anziani e per le politiche assistenziali locali.

Ma accanto a questo dato sul basso tasso di pensionamento della popolazione reggina (sorprendente per chi guarda con superficialità il tessuto socio-economico locale), l'altro elemento che caratterizza negativamente il quadro pensionistico locale è l'elevatissima incidenza delle pensioni pari o inferiori al minimo e, di conseguenza, il basso livello dell'importo medio erogato.

Di fatto l'importo medio delle pensioni (IVS) erogate a Reggio, non raggiunge neanche il 60% di quello medio nazionale (che era di quasi 10.000 euro nel 2006) mentre l'incidenza delle pensioni minime o al di sotto del minimo sul totale delle pensioni IVS era di quasi 20 punti percentuali superiore alla media nazionale. Ciò significa, in altre parole, che nel comune di Reggio Calabria è elevato il numero di pensionati "poveri".

La condizione abitativa

Anche l'esame della condizione abitativa della popolazione di Reggio Calabria può essere effettuato solo basandosi sui dati del Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 2001. Altri dati assai più aggiornati disponibili a livello comunale (quali il numero di concessioni edilizie o di abitazioni progettate secondo diverse categorie) poco dicono sulla reale condizione abitativa media che ai fini della presente analisi costituisce un elemento importante per valutare la scenario socio-economico della realtà locale.



Da un sommario esame degli indicatori della condizione abitativa nel comune di Reggio, in un quadro complessivamente non molto difforme da quello nazionale e regionale, emergono alcune significative differenze, che ne mettono in rilievo le peculiarità ed i punti di potenziale o effettiva criticità.

Per quanto riguarda l'epoca di costruzione degli edifici, dando per scontato che per effetto dell'ultimo terremoto del 1908 la percentuale di costruzioni precedenti l'ultima guerra (anteriori al 1945) sia nettamente inferiore alla media italiana (quasi dieci punti in meno), le differenze praticamente si annullano (soltanto un punto e mezzo di differenza) se si considerano gli edifici con più di quaranta anni di età (all'epoca del Censimento, oggi ne hanno più di 45), ossia quelli costruiti prima del 1971. In totale le abitazioni con più di quaranta anni di età all'epoca del

censimento, quindi non più recentissime, erano poco più del 60% sia in Italia che a Reggio Calabria: ciò sta ad dimostrare che a Reggio il periodo di più intensa edificazione (anche rispetto al resto della regione e dell'Italia) è stato negli anni cinquanta e sessanta in cui si è costruito a ritmi superiori alla media nazionale. Un dato preoccupante invece emerge dal confronto effettuato sulle costruzioni più recenti ossia quelle realizzate dopo il 1991: mentre in Italia esse rappresentano il 7% del totale, a Reggio non raggiungono il 5%, indice questo di un rallentamento del ritmo di crescita delle costruzioni (almeno di quelle costruite non abusivamente).

Se questa bassa percentuale di abitazioni recenti viene letta assieme al fatto che l'indice di affollamento per abitazione e per stanza a Reggio è superiore (anche se non di molto) alla media nazionale e che ben il 10% delle abitazioni sono ancora sprovviste di acqua potabile (contro appena l'1% nazionale - ma sul dato di Reggio incide significativamente l'elevato numero di case rurali di fatto semi-abbandonate anche se ancora ufficialmente occupate), ne emerge un quadro non proprio positivo della condizione abitativa dell'insieme della popolazione reggina al 2001 che presentava ancora aree di disagio (spesso con precise localizzazioni territoriali all'interno del comune) rispetto agli standard medi nazionali.

Bisogna dire tuttavia che dall'epoca del Censimento la situazione, basandosi sull'esame di indicatori indiretti quali le concessioni per nuove costruzioni o ristrutturazioni, sembra essere significativamente migliorata, anche se in proposito non è possibile disporre di dati analitici confrontabili con quelli censuari.

2.2 IL TERRITORIO

Territorio e urbanistica

Il primo approccio all'analisi territoriale e ambientale, riguarda la definizione generale dello "scenario" in riferimento al comune di Reggio Calabria. La metodologia adottata tende a "fotografare" il territorio, sviluppandone una lettura complessiva, volta a far emergere le peculiarità dell'area, gli elementi che le conferiscono una specifica identità, ai fini di una sua valorizzazione in termini di beni culturali ed ambientali e dei servizi di fruizione degli stessi.

Da questo quadro d'insieme, si è poi passati ad un'analisi estremamente sintetica del territorio in questione, per giungere infine all'analisi SWOT, che basandosi sull'individuazione di punti di forza e di debolezza interni ed esterni all'area, ha facilitato l'individuazione di direttrici di intervento per uno sviluppo locale.

Organizzazione spaziale e impianto urbano

L'impianto urbanistico della città di Reggio Calabria, a causa dei diversi terremoti tra cui quello devastante del 1908 che ha cancellato molte testimonianze storico-architettoniche, è stato determinato, a partire dal 1783, da appositi Piani di Ricostruzione: il Piano Mori (1785) e, successivamente, il Piano De Nava (1911) che ha ripetuto sostanzialmente l'impostazione del precedente Piano, definendo l'attuale trama del centro urbano.

Nei primi anni del novecento il Comune di Reggio Calabria comprendeva il territorio delimitato: a nord dalla Fiumara Scacciotti, a monte dagli abitati di Orti e Terreti (inclusi), a valle dalla linea di costa, a sud dalla fiumara Valanidi. Dopo il sisma del 1908, si decise la ricostruzione sullo stesso sito della città storica.

Il Piano De Nava del 1911 definiva la ricostruzione di questa parte limitata del territorio di cui veniva pianificata una trama urbana regolare con due aree di espansione: a nord oltre la fiumara dell'Annunziata nell'area del Rione S. Caterina, a sud oltre il torrente Calopinace lungo l'attuale Viale Galilei. L'espansione della città era programmata non per un prevedibile futuro aumento demografico, ma per contenere la città ricostruita.

L'attuale configurazione amministrativa del territorio comunale è il risultato dell'unificazione di vari Comuni, sancita con R.D. del 26 gennaio 1933; con tale provvedimento vennero accorpate al



Comune di Reggio Calabria realtà amministrative e culturali diverse che, ancora oggi, stentano ad integrarsi nel ruolo che il nuovo assetto ha comportato. Frazioni come Gallina, di impianto tardo settecentesco; Pellaro, Gallico e Catona, centri costieri; Cataforio, Sambatello, Podargoni, Salice, Villa San Giuseppe e Rosali, insediamenti collinari e montani; hanno rappresentato autonomi processi di sviluppo testimoniati, a volte, da peculiari caratteri urbanistici ed architettonici.

Nel dopoguerra la città ereditata dal Piano De Nava non era più in grado di fronteggiare le nuove esigenze, in special modo quelle abitative; nascono così le nuove direttrici di sviluppo insediativo, in prevalenza verso le aree pianeggianti costiere a sud ed a nord della città esistente, realizzate in assenza di strumentazione urbanistica.

Il Piano Quaroni redatto nel 1970 è lo strumento urbanistico ancora oggi formalmente vigente; il PRG individuava come aree strategiche le aree di servizio per i trasporti; le aree per i sistemi turistici; le aree produttive; le aree per i servizi urbani di ordine superiore; le aree residenziali litoranee e medio collinari; il sistema stradale principale; il sistema ferroviario; l'aeroporto; i porti; il sistema dei principali servizi e dei parchi urbani.

Oggi il territorio comunale è formato da una fascia costiera densamente urbanizzata, dove i diversi centri e frazioni (Catona, Gallico, Archi, Reggio Calabria, San Gregorio, Pellaro, Bocale) si sono fusi tra loro per formare un tessuto continuo e disomogeneo, e da numerosi piccoli centri collinari e montani.

A questa frammentazione geografica si sta rispondendo con l'implementazione di una serie di progetti urbani da realizzarsi in ambito di centro urbano e di periferia e con l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale Comunale che, tra gli altri obiettivi, mira a realizzare una città maggiormente coesa, socialmente e territorialmente più unita, sostenibile, turistica e competitiva sia nel panorama nazionale che internazionale e che sia deputata a ricoprire un ruolo decisamente propulsore e di primaria importanza nell'Area dello Stretto, ma soprattutto all'interno del bacino del Mediterraneo.

Gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale, in corso di elaborazione, sono fortemente perseguiti dall'Amministrazione comunale che, negli ultimi anni, ha fatto assumere alla città, per molti aspetti (integrazione sociale - trasformazioni urbane - riqualificazione costiera - sviluppo turistico - investimenti pubblici), un ruolo importante rispetto alla pianificazione territoriale.

Analisi territoriale: Descrizione fisica dell'area del comune di Reggio Calabria

L'area del comune di Reggio Calabria, si estende per diversi chilometri lungo la costa orientale dello Stretto di Messina e si protende verso le pendici aspromontane fino a superare i mille metri sul livello del mare, presentando, così, molteplici caratteri paesaggistici. La già complessa conformazione morfologica del territorio è resa ancor più caratteristica dalla presenza delle fiumare, corsi d'acqua senza sorgente, che, per la pendenza del loro corso e la loro capacità erosiva, segnano fortemente l'orografia del suolo tracciando delle profonde interruzioni al rapido declivio delle propaggini aspromontane. Il comune di Reggio Calabria conta circa 184.000 abitanti (dati al 01-01-2007) ed ha una grande estensione territoriale di ben 236,02 Km², che la colloca al quinto posto tra le città italiane per dimensione territoriale.

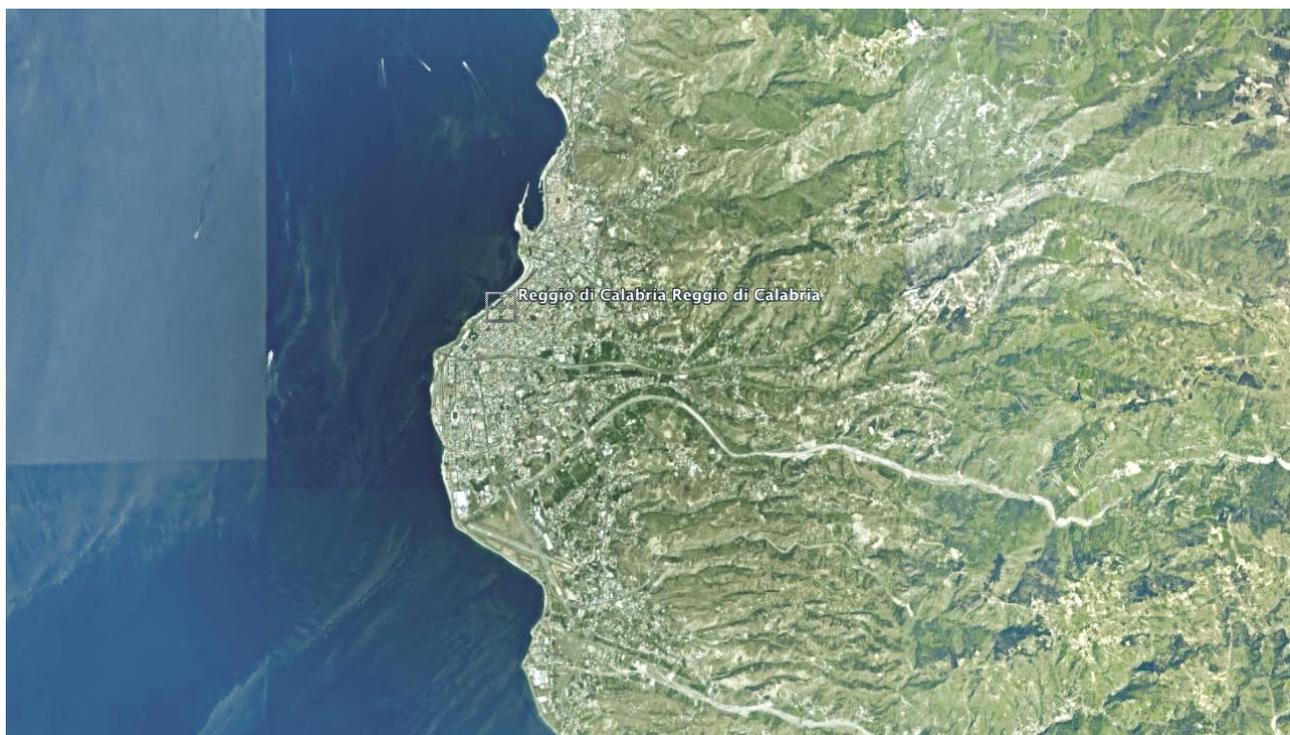
La città ha una storia millenaria della quale restano solo alcune testimonianze (le presenze archeologiche risalenti al periodo classico, il Castello Aragonese, i Palazzi Nesci e della Congrega di Gesù e Maria, e poche architetture religiose) a causa delle devastanti calamità naturali, che la interessarono più volte, e delle successive ricostruzioni attuate senza la necessaria sensibilità per le vestigia del passato. L'area urbana presenta una gerarchia spaziale costituita da una zona centrale e da tre livelli di "periferia".

L'antico centro urbano, delimitato a Sud dalla Fiumara Calopinace e a Nord dalla Fiumara Annunziata, presenta un impianto urbanistico a scacchiera con asse Nord-Sud. Lungo le strade principali, Corso Matteotti e Corso Garibaldi, si affacciano alcune interessanti realtà architettoniche, civili e religiose, successive al terremoto del 1908. Di particolare interesse è inoltre il Lungomare delimitato da una lussureggiante e secolare vegetazione prospiciente lo Stretto di Messina, recentemente ampliato e dotato di una "passeggiata" sul litorale. Il fronte mare è strutturato con il lido comunale, numerosi lidi privati e il porto.

Il primo livello di periferia è costituito dalla prima espansione urbana, la periferia storica, comprendente i quartieri di Sbarre e Gebbione a Sud; Santa Caterina a Nord; Sant'Anna, Condera ed Eremo all'interno. È da qui che comincia a interrompersi la regolarità dell'impianto urbano e il rapporto diretto tra la città e il mare. Il fronte sull'acqua diventa incerto, non esistono lungomare o strutture atte a garantirne la fruizione, e gli accessi diretti, anche solo visuali, sono spesso troncati dalla presenza dell'edificato.

Il secondo livello di periferia comprende i quartieri di Archi, Gallico e Catona a Nord; Modena, Arangea, San Gregorio, Pellaro e Bocale a Sud ed è costituito, prevalentemente, dall'espansione edilizia sviluppatasi a partire dagli anni '70 in maniera non programmata e molto disordinata (abusivismo edilizio successivamente sanato). Tale periferia non possiede, in molti tratti, i connotati dell'urbano presentandosi, quindi, avulsa dal contesto cittadino.

Il terzo livello di periferia, che rappresenta l'ambito periurbano collinare, è costituito dai centri di Orti, Arasi, Cerasi, Podargoni, Straorino, Schindilifà, Terreti, Trizzino, Armo, Puzzi, Gallina, Vinco, Pavigliana, Mosorrofa, San Salvatore, Cannavò e Trunca. In alcuni di questi paesi sono ancora rintracciabili presenze storico-architettoniche di rilievo risalenti al periodo antecedente il terremoto del 1908, oltre alla permanenza di usi e costumi della civiltà contadina e di elementi naturalistici di una certa valenza.



QUADRO DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-AMBIENTALI

DEGRADO SOCIALE ED ARMATURA TERRITORIALE

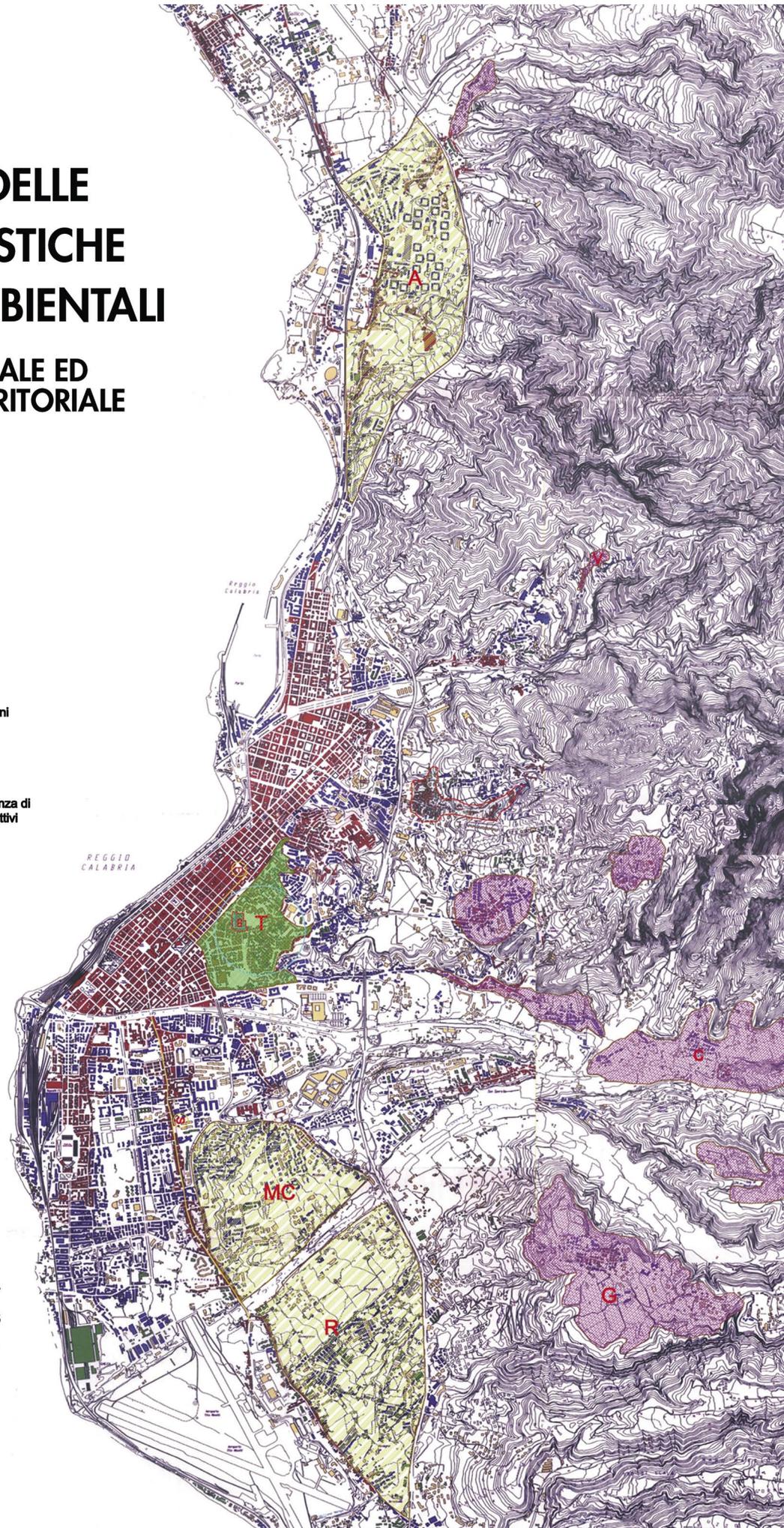
LEGENDA

-  Rioni e Quartieri degradati
- MC** Modena Ceccarello
- A** Archi
- R** Ravagnese

-  Degrado dipendente da soluzioni formali urbanistiche
- T** Trabocchetto

-  Degrado dipendente da mancanza di manutenzione degli spazi collettivi
- G** Gallina
- V** Vito
- C** Cannavò

-  Edificazione al 1957
-  Edificazione tra il 1958 e il 1957
-  Edificazione tra il 1970 e il 1985
-  Edificazione tra il 1986 e il 2001



Ambiente Urbano

La specificità “topologica” di Reggio Calabria è da sempre definita da tre forti caratteri ambientali: in primo luogo, in senso longitudinale, la linea di costa e le pendici aspromontane; poi, in senso trasversale, vi sono le fiumare che scandiscono e selezionano ulteriormente le forme insediative; infine un terzo carattere non meno significativo, è la stratificazione dei tessuti urbani e rurali (la “maglia” regolare del Piano De Nava, quelle delle frazioni e delle colture agricole).

I tre suddetti caratteri, la linea di costa, le pendici aspromontane e i tessuti urbani e rurali, rappresentano, perciò, linee guida per la lettura dei caratteri del territorio di Reggio Calabria (caratteri naturali e antropici, condizioni di rischio, ecc.).

Il fenomeno dell’abusivismo edilizio nel comune di Reggio Calabria assume particolare importanza sia per la dimensione quantitativa dei fenomeni di abuso edilizio sia per le modalità attraverso cui questi si sono realizzati e sia, infine, per il ruolo che hanno avuto nella determinazione dell’assetto attuale della città.

Nel centro storico della città, l’abusivismo edilizio ha riguardato soprattutto interventi di superfetazioni, sopraelevazioni ed ampliamenti che sono stati realizzati con modalità tipologiche che negano i rapporti dimensionali altezza/larghezza strada che ne avevano caratterizzato la realizzazione originaria.

Nelle aree di espansione costiera è notevole lo sviluppo delle “seconde case”, cioè di un’edilizia residenziale estiva che, attestata lungo la costa, occupa aree vicine alla battigia, di notevole sensibilità ambientale e rischio elevato, ed ha creato una sorta di “cortina” pressoché continua, definendo di fatto un fronte che nega, molto spesso, l’accesso al mare.



Nelle aree periferiche, il fenomeno dell'edificazione spontanea, ha determinato la realizzazione di un patrimonio edilizio frammentato con manufatti ad uso residenziale e per attività artigianali e/o commerciali con consumi di suolo elevatissimo, privo di organizzazione urbanistica e di qualsiasi raccordo morfologico con il territorio, che ha contribuito a creare zone urbane poco gradevoli per vivere e modelli insediativi non sostenibili.

La questione più urgente da affrontare a livello di progettazione è la proliferazione urbana incontrollata, dato che da questo fenomeno dipendono una serie di fattori come: una maggiore congestione del traffico, un più elevato consumo di energia e l'aumento delle emissioni inquinanti.

Nella determinazione della qualità dell'ambiente urbano, un fattore rilevante è la disponibilità di spazi verdi all'interno del territorio comunale: il sistema del verde infatti influenza fortemente la qualità della vita dei cittadini, perché tali spazi consentono l'esercizio fisico, l'interazione sociale, la possibilità di rilassarsi e di godere di pace e tranquillità. La città di Reggio, essendo pesantemente urbanizzata, non dispone di molti spazi verdi all'interno dei nuclei urbani; come si evince dalla seguente tabella, la densità di verde urbano sul territorio comunale è inferiore alla media nazionale e molto distante da comuni italiani di dimensioni confrontabili che hanno più del 50% di superficie territoriale a verde (Avellino, Cagliari, Verona, ecc.). Con poco più dell'1% di verde urbano pubblico sul totale della superficie comunale, insieme a Bari, Messina, Foggia e Taranto, la città di Reggio Calabria si colloca agli ultimi posti tra le città italiane. Ciò ovviamente contribuisce a una bassa qualità dell'ecosistema dell'ambiente urbano.

Densità di verde urbano - Anni 2001-2006 (percentuale sulla superficie comunale)

COMUNE	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio di Calabria	0,8	0,8	0,8	1,2	1,2	1,2
Italia	3,6	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2

Fonte: dati Istat-Osservatorio ambientale sulle città -anno 2006

Negli ultimi anni, tuttavia, grazie al piano di interventi realizzato dall'Amministrazione comunale, la percentuale di territorio urbano destinata a verde è cresciuta notevolmente di ben il 50% (dallo 0,8% del 2003 all'1,2% del 2008) riducendo il divario dalla media nazionale (da un quinto nel 2003 a poco meno di un terzo nel 2006).

Analogamente è aumentata la disponibilità di m² di verde per abitante, che è passata da 10 m² a 15 m² pro capite, pur restando ancora inferiore alla media italiana.

Disponibilità di verde urbano - Anni 2001-2006 (m2 per abitante)

COMUNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio di Calabria	10,8	10,8	10,8	15,3	15,1	15,1
Italia	42,3	45,6	46,0	47,2	47,9	48,3

Fonte: dati Istat-Osservatorio ambientale sulle città -anno 2006

Il principale polmone verde fruibile della città è la Villa Comunale, ex orto botanico del periodo Umbertino, trasformato in giardino pubblico alla fine dell'ottocento. Nella città vi sono degli spazi di verde attrezzato quali il Parco Caserta, ex fiera agrumaria, oggi adibito ad attività sportive, o parchi/giardini tematici come il Parco della Mondialità a Gallico. Per quanto concerne la disponibilità di parchi ambientali, o zone verdi, non ancora compiutamente attrezzate per essere valorizzate a regime, si segnalano due aree di importante valore ambientale e di potenziale valore identificativo della Città, ossia la collina di Pentimele - che è anche un'area SIC - nonché

il Parco di Ecolandia di circa 10 ettari ubicati rispettivamente nella zona compresa tra il centro ed Archi una, e ad Arghillà a nord della città l'altra.

Se si considera invece la disponibilità per abitante di verde non urbano (ossia agricolo), Reggio Calabria, considerata la grande estensione del suo territorio, si colloca ai primi posti della graduatoria nazionale delle città medio/grandi, considerato anche il fatto che parte del territorio dell'Aspromonte rientra nel territorio del Comune di Reggio.

Ambiti critici e squilibri territoriali

Nel comune di Reggio Calabria esistono diversi ambiti che presentano condizioni di criticità a livello sociale e/o ambientale e che sono localizzati, soprattutto, nella prima periferia urbana (come ad esempio il quartiere Modena, Archi, Condera, Vito, Arghillà, Trabocchetto, San Sperato, Pentimele, ecc.).

In accordo con le finalità del Piano strategico, appare importante soffermare la descrizione in modo particolare su due ambiti: la Collina di Pentimele e l'area di Arghillà col parco di Ecolandia, due aree su cui l'Amministrazione comunale ha già investito in termini di idee e di risorse finanziarie per renderli centralità e poli attrattori della città.

La collina di Pentimele, in parte ricoperta da una pineta, s'innalza sopra il settore settentrionale della città. È possibile raggiungerne la cima attraverso una rotabile alla somma della quale è possibile ammirare un panorama eccezionale. Essendo il sito strategicamente molto rilevante, nel sec. XIX vi è stato costruito un fortino per il controllo dello Stretto di Messina.

Attraverso il programma Urban che aveva previsto nella città di Reggio Calabria la creazione di un sistema di Parchi urbani finalizzato al recupero del rapporto della città con la natura per permettere di cogliere le potenzialità offerte dal turismo naturalistico grazie alla predisposizione di sentieri attrezzati, l'area della collina di Pentimele è stata posta al centro dell'attenzione col risanamento della fumara Torbido e il recupero del fortino. L'azione di Urban ha mosso importanti iniziative per il risanamento e la manutenzione del patrimonio ambientale e naturalistico esistente e, a proposito dell'area in questione, è stato realizzato un Concorso internazionale d'idee per la Progettazione del Parco Urbano della Collina di Pentimele. Un'altra idea perseguita in passato per l'area di Pentimele ha riguardato la creazione di un Parco degli Agrumi, destinato a valorizzare questa ricchezza botanica di cui Reggio è ampiamente dotata.

Per quanto concerne Arghillà, si tratta di una area suburbana che attualmente presenta una delle maggiori criticità dal punto di vista di disagio sociale ed economico, ubicata nel territorio della VIII Circoscrizione cittadina, una delle circoscrizioni più estese di tutto il Comune di Reggio Calabria e comprende le frazioni di Catona, Arghillà, Salice, Rosali, Villa S. Giuseppe e Concessa.

Negli ultimi anni, il numero totale delle famiglie è aumentato notevolmente e la comparazione con i dati di altre circoscrizioni dà il senso di alcune importanti differenze: partendo infatti dalle circoscrizioni che dal centro storico si dipartono in direzione nord registriamo, sull'VIII circoscrizione uno fra i maggiori valori inerenti i nuclei familiari residenti, preceduta solo dalla I circoscrizione (solamente di qualche decina) e dalla II circoscrizione.

Il dato interessante è che nella II circoscrizione, pur essendovi mille nuclei familiari in più rispetto all'VIII, la presenza di soggetti minorenni è inferiore.

Quest'ultimo dato è indicativo delle trasformazioni sociali e demografiche che il territorio cittadino ha subito negli ultimi anni a causa di insediamenti abitativi di edilizia popolare sulla zona di Arghillà, che ha comportato uno spostamento di nuclei familiari appartenenti alle diverse circoscrizioni cittadine, creando una forte disomogeneità evidenziata dagli indicatori socio-economici di reddito pro-capite, disagio sociale ed economico.

La zona in questione è di recente espansione edilizia ed urbanizzazione molto ampia con numerosi

spazi ancora non costruiti ed altri edificati senza alcuna logica estetica; sono state erette strutture modernissime, alcune ad oggi mai utilizzate, architetture calate in un contesto dissonante dal loro stile, progettate senza tener conto del tanto predicato “genius loci”.

Il degrado fisico è il primo ad essere notato da chi arriva nella zona: esso tuttavia ne nasconde anche un altro ben più grave, quello di tipo economico e sociale. I disagi sono dati principalmente dalla convivenza di diverse categorie di nuclei familiari: famiglie con disagi economici, famiglie di ceto medio e famiglie di ROM che vi sono state trasferite negli ultimi anni. Si registra, inoltre, un incremento della popolazione immigrata e in questo contesto è facile immaginare le problematiche dell’area legate alla difficile coesistenza di gruppi così disomogenei. Inoltre, negli ultimi anni, si è registrato un raddoppio dei fenomeni di microcriminalità, in particolare di violenza minorile, prostituzione, tossicodipendenza, spaccio di stupefacenti, fenomeni che hanno contribuito maggiormente ad emarginare ed isolare l’area bersaglio. Si tratta, quindi, di un’area urbana caratterizzata da elementi di frammentazione e di degrado dell’habitat sociale che hanno determinato fenomeni di esclusione sociale che, negli anni precedenti, le politiche di protezione assistenziale non hanno evidentemente potuto risolvere, ma solo lenire.

Si tratta di condizioni oggettive, dovute a fattori macrostrutturali, indipendenti dal funzionamento dei servizi. Da un punto di vista sociale, è in vigore un sistema assistenziale misto di interventi dove politiche attive e passive, entrambe necessarie, convivono all’interno di una fase di costante transizione organizzativa.

Per questa ragione sono stati previsti interventi diretti alla utilizzazione più accentuata delle politiche attive e di prevenzione. Le politiche passive si limitano a curare i sintomi e alleviare le conseguenze dei problemi intercorsi. Sono indispensabili, e capaci di risposta adeguata, ma chiaramente risolvono l’emergenza e non la latenza dei problemi. Le politiche attive, volte a rimuovere le cause del disagio, agiscono anche sul comportamento degli individui, operano di continuo nel loro habitat, e puntano maggiormente sulla prevenzione, con l’obiettivo d’evitare cadute e stasi di utenza nel circuito dei servizi.

Occorre tuttavia constatare che su Arghillà è possibile invertire la tendenza facendo leva su importanti punti di forza tra i quali si possono individuare:

- posizione strategica della zona urbana prescelta nell’Area dello Stretto;
- presenza di un sistema strategico intermodale dei trasporti nell’area (porto di Villa S. Giovanni, ferrovia, autostrada);
- presenza nella zona di un’area destinata ad insediamenti produttivi;
- presenza nell’area di un patrimonio ambientale (dal mare allo Stretto, alla confinante montagna del Parco dell’Aspromonte) e culturale diversificato;
- clima mediterraneo particolarmente mite che permette una finestra per le attività turistiche che va da marzo a ottobre;
- presenza di coltivazioni tipiche quali vigneti, agrumeti che permettono una valorizzazione diversificata dei suoi sottoprodotti nelle produzioni artigianali e agroalimentari;
- presenza nell’Area di attrattori tematici per il turismo e il tempo libero (lungomare con stabilimenti balneari, Parco Ecolandia, Teatro all’aperto);
- presenza di importanti strutture militari borboniche che possono essere valorizzati per finalità turistiche e per manifestazioni musicali, teatrali, ecc.;
- presenza di produzioni agricole e alimentari di buona qualità (miele, olio, vino, liquori, formaggi, salumi, sott’olii) che, se potenziate, integrate e qualificate, possono soddisfare la domanda locale e conquistare piccole quote di mercati di nicchia esterni;
- buona propensione di un numero sufficiente di giovani ad intraprendere nuove iniziative imprenditoriali;
- consapevolezza da parte delle Istituzioni e dei soggetti locali che è necessario puntare sulle

risorse locali per lo sviluppo dell'Area attraverso un lavoro comune.

- forte presenza nell'area dell'associazionismo sociale e presenza di numerosi progetti innovativi per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e per l'innovazione del sistema dei servizi alla persona.

L'individuazione delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano la situazione di partenza consente di focalizzare, quale obiettivo di fondo da perseguire, il rafforzamento dell'attuale organizzazione urbana dell'area così come il Piano Strategico prevede, in particolare con le Linee 2, 3 e 4, ma anche con la Linea 1 che prevede anche la valorizzazione di Arghillà grazie alla fruizione locale, regionale, nazionale ed internazionale del Parco ecologico di Ecolandia.



Bisognerà, dunque, incanalare i segnali di sviluppo provenienti dalla Città ed indirizzarli in forma coerente verso il modello di una efficiente struttura urbana che possa fungere sia da decisivo fattore di coesione sociale e di progresso economico, sia da contesto ideale per una soddisfacente qualità della vita con possibilità di accesso ai servizi primari di base ed a quelli superiori. Si tratta, quindi, di portare a compimento parti significative, ad elevata valenza simbolica, di progetti di qualificazione urbana in parte già avviati con il Decreto Reggio, con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche e con il PIC URBAN, di recuperare i “contenitori” dismessi o non utilizzati allo scopo di favorire l’insediamento di servizi avanzati alle imprese ed alla comunità, il tutto in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti con il parallelo rafforzamento “interno”.

Infrastrutture per la mobilità e trasporti

Il sistema della mobilità e trasporti a Reggio Calabria può essere analizzato rivolgendo l'attenzione alle tre componenti principali che lo caratterizzano: le politiche, le infrastrutture e i servizi di

trasporto.

Per quanto attiene le politiche di trasporto occorre rilevare il deficit che caratterizza il Comune di Reggio Calabria (accomunandolo a molti altri che si trovano in una condizione simile) per quanto attiene gli strumenti di programmazione degli investimenti per le infrastrutture in un'ottica quadro, nonché la mancanza di strumenti di pianificazione finalizzati alla mobilità e alle reti di trasporto. Il Comune di Reggio non ha ancora adottato il Piano Urbano del Traffico ai sensi del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 ("Nuovo Codice della Strada"), che dovrebbe essere sottoposto ad aggiornamento ogni due anni; di conseguenza non ha redatto i piani attuativi seguenti quali il



Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), né i Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU), né i Piani Esecutivi del Traffico Urbano (PETU). Per altro a livello di piano sovra-comunale esiste il Piano Regionale dei Trasporti del 1997, da allora mai aggiornato.

Il sistema delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità del Comune, si presenta articolato tra il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e aeroportuale.

In termini di dotazione di infrastrutture stradali sia rispetto alla popolazione sia rispetto alla superficie territoriale, la regione si colloca al

di sopra della media nazionale. Tuttavia il livello qualitativo è abbastanza scadente per quasi tutte le tipologie stradali.

Per quanto attiene la viabilità primaria, l'area del Comune è attraversata da un tratto dell'autostrada A3 (nella zona nord) e da un tratto della superstrada ionica (nella zona sud) raccordate dalla tangenziale che collega entrambe. Il tratto autostradale Villa S. Giovanni - Reggio Calabria, risulta essere il tratto più trafficato dell'A3 Salerno/Reggio Calabria; come buona parte dell'A3 presenta una accentuata insicurezza dovuta alla perenne presenza di interruzioni per lavori di manutenzione e a standard tecnici minimi come la mancanza della corsia di emergenza, un'insufficiente larghezza dello spartitraffico, un'esigua superficie delle banchine laterali. Per essere una strada di scorrimento veloce, la tangenziale è fuori norma, con una progettazione datata e male organizzata con tratti pericolosissimi. Presenta svincoli troppo ravvicinati (per esempio le uscite di Spirito Santo e Reggio Centro oppure quelle di Ravagnese e Aeroporto) mentre la normativa, per questo tipo di viabilità, prevede una successione degli svincoli ad una distanza minima di 800 metri. Inoltre sono presenti svincoli "spontanei" e accessi laterali che conducono a supermercati o ad altre attività commerciali e depositi edili.

Le conseguenze di queste inadeguatezze si riflettono sul grado di pericolosità (assai elevato) di questo tratto di strada: confrontando i dati sugli incidenti verificatisi sul raccordo di Reggio Calabria con i tratti di strada analoghi (tangenziali, bretelle, raccordi autostradali) si rileva che nel 2005, con 14 incidenti per km, esso era il più pericoloso d'Italia. Nel 2006 pur perdendo tale triste primato, il raccordo A3-SS 106 è rimasto comunque nei primissimi posti per pericolosità (11 incidenti per km).

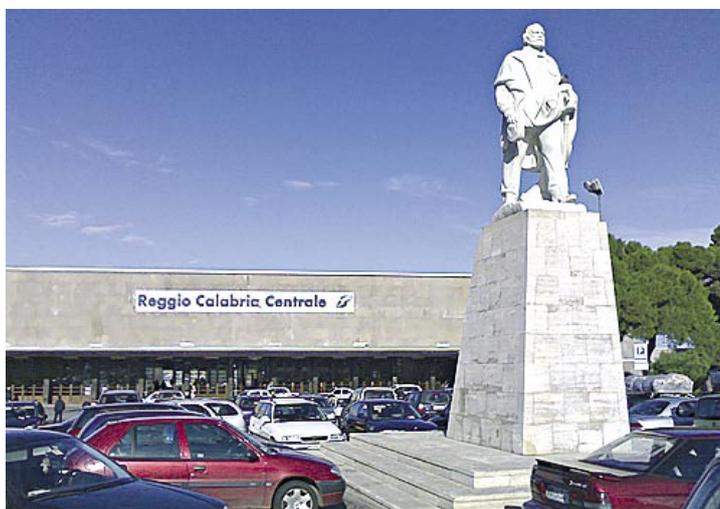
Per quanto attiene la viabilità secondaria le strade statali che attraversano il comune di Reggio Calabria sono: la SS 18 lungo la costa tirrenica e la SS 106 lungo la costa ionica che presentano sezioni viarie modeste e disomogenee, profili plano-altimetrici non rispondenti ai traffici attuali,

frequenti interferenze con accessi e attività locali. Inoltre risentono vistosamente degli effetti del basso stato manutentivo che le configura come molto pericolose con manto stradale dissestato, tratti male asfaltati, numerose voragini e avvallamenti. Inoltre, in prossimità della zona di San Gregorio, vi è un repentino restringimento dell'ampiezza della carreggiata che costituisce un forte pericolo di incidenti.

La rete minore presenta carenze strutturali diffuse, inadeguatezza rispetto agli standard e pavimentazioni eterogenee. Ciò in modo generalizzato per tutta la superficie del territorio comunale, che è molto estesa trattandosi del 5° comune d'Italia per superficie territoriale.

In linea di massima il centro urbano è abbastanza collegato e accessibile; si registra invece una carenza infrastrutturale nelle frazioni limitrofe che presentano un tipo di viabilità interna sorta spontaneamente intorno agli abitati. Inoltre un'attenzione particolare necessitano anche gli assi di raccordo mare-monte ossia i percorsi di adduzione verso l'interno del territorio comunale che risultano pericolosi per l'eccessivo numero di tornanti e curve, per la carenza di segnaletica, indicazioni e per il manto stradale dissestato in diversi punti: alcuni tratti poi necessitano di essere messi a norma.

Per quanto attiene la linea ferroviaria, l'area urbana di Reggio Calabria rappresenta l'estremo geografico ed il punto di congiunzione di due linee ferroviarie, quella tirrenica e quella jonica.



In generale lo stato delle stazioni urbane può essere considerato positivo, alla luce del fatto che molte di esse sono di recente costruzione, e molte altre hanno da poco beneficiato o stanno per beneficiare di interventi di recupero: tuttavia, anche a Reggio, come in quasi tutte le aree metropolitane, le Stazioni sono afflitte da fenomeni di vandalismo, in particolar modo quelle periferiche incustodite.

Il territorio del comune di Reggio Calabria beneficia di un servizio di metropolitana leggera che copre la tratta Villa San Giovanni/Melito Porto Salvo. Esso potrebbe svolgere un'importante funzione nell'assorbimento di importanti flussi di traffico passeggeri e pendolari e di riduzione del traffico veicolare privato: tuttavia, la frequenza inadeguata ed anche un insufficiente collegamento intermodale con il resto della rete dei trasporti (pubblici e privati), sia dal punto di vista del servizio che delle infrastrutture connesse (per es. parcheggi di scambio), ne rende poco attraente l'utilizzo per il pubblico e quindi determina una sua sottoutilizzazione ed una scarsa utilità.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario si calcolano giornalmente 46 treni in partenza da Reggio Calabria e 46 in arrivo sulla direttrice tirrenica e 22 treni in partenza da Reggio Calabria e 20 in arrivo lungo la direttrice ionica.

Per quanto riguarda il funzionamento e le caratteristiche dell'infrastruttura aeroportuale ne è

utile una lettura in rapporto agli altri due aeroporti che rappresentano areali competitivi per la dislocazione geografica: Lamezia Terme e Catania.

Caratteristiche delle infrastrutture aeroportuali che hanno raggio d'influenza sul comune di Reggio Calabria

Aeroporti	Area di sedime (ha)	Distanza dalla città	Area parcheggio aerei (mq.)	N. Piste	Pista 1		Pista 2	
					Lunghezza	Larghezza	Lunghezza	Larghezza
Reggio Calabria	140	5	26.200	2	1.996	45	1.699	45
Lamezia Terme	237	1	117.000	1	2.414	45	--	--
Catania - Fontanarossa	210	4,5	166.000	1	2.435	45	--	--

Fonte: E.N.A.C. -dati aggiornati al 30.09.2007

In Calabria il traffico aereo si svolge attraverso 3 aeroporti: Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotone; solo i primi due trasportano regolarmente passeggeri su rotte nazionali, sia pure in misura modesta e recentemente quello di Reggio ha sperimentato rotte internazionali: i 3 aeroporti raccolgono infatti soltanto l'1,5% del movimento nazionale passeggeri e lo 0,3% di quello merci. Riferendosi poi all'aeroporto di Reggio Calabria in particolare esso, non è finora riuscito a cogliere pienamente le significative potenzialità di espansione del traffico aereo; le cause di questo mancato (o quanto meno insufficiente) "decollo" risiedono prevalentemente nella carenza di adeguate strategie da parte delle compagnie di volo rispetto alle rotte da coprire, nella mancanza di continuità dei voli (programmati solo per alcuni periodi) nonché nella qualità e l'affidabilità dei servizi (voli cancellati all'ultimo momento, ecc.). Inoltre molti disagi, dovuti a lunghe attese, sono registrabili per i passeggeri provenienti dalla sponda siciliana, che rappresentano una quota significativa di passeggeri che transitano dall'aeroporto di Reggio, a causa della carenza dei collegamenti con l'area messinese.

L'offerta complessiva dell'aeroporto di Reggio prevede giornalmente sette voli in partenza e sette in arrivo più sei voli in partenza e arrivo in alcuni giorni della settimana. Le tratte di linea coperte sono: Roma, Milano, Bergamo, Venezia, Malta e Varsavia; le compagnie operanti: Alitalia, Air Malta, Air One, Myair, Air Italy. Il traffico passeggeri degli ultimi otto anni ha



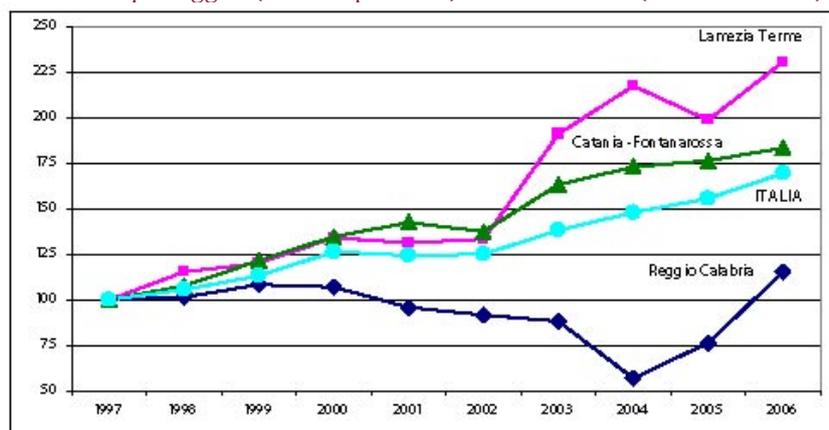
subito nell'aeroporto di Reggio sensibili variazioni soprattutto dopo la fase di ammodernamento dello scalo avvenuta tre anni fa e l'introduzione di voli low cost e grazie all'investimento che l'Amministrazione comunale ha profuso al fine di stimolare le compagnie aeree ad inserire Reggio Calabria nei loro itinerari di volo.

Evoluzione del traffico passeggeri (arrivo e partenze) nell'aeroporto di Reggio Calabria

Anno	Passeggeri	Variazione rispetto all'anno precedente
2000	538.048	+4,6
2001	481.857	-10,4
2002	463.662	-3,8
2003	441.795	-4,7
2004	272.859	-38,2
2005	398.089	+45,9
2006	607.727	+59,0
2007	583.596	-4,0

Il trend di traffico registrato dall'aeroporto di Reggio Calabria dal 1997 al 2006, nonostante una ripresa nell'ultimo biennio riconducibile anche agli accordi conclusi dall'Amministrazione comunale con Air Malta, resta sempre inferiore sia ai livelli medi nazionali che ai trends registrati dagli aeroporti di Lamezia e Catania, che invece risultano in continua crescita (cfr. Grafico)

Traffico commerciale: numero passeggeri (arrivi + partenze) Numeri indice (base 1997=100)



Fonte: Elaborazioni ISRI su dati E.N.A.C.- Annuario statistico 2006

Nel 2005 Lamezia ha registrato 1.200.000 passeggeri mentre nel 2007 ha registrato 1.400.000 passeggeri; l'aeroporto Fontanarossa di Catania ha gestito, nel 2007, in complesso, 52.217 movimenti di aeromobili per un totale di 6.083.735 passeggeri (rispetto al 2005 che ne ha avuti 5.192.697) e 24.931 transiti.

I forti "picchi" verso l'alto e verso il basso, che si notano dal grafico, registrati nel 2004 nel traffico passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia sono dovuti al fatto che l'aeroporto di Reggio in quell'anno è rimasto chiuso da marzo a maggio e i relativi voli sono stati dirottati verso l'aeroporto di Lamezia.

L'insufficiente volume e andamento del traffico passeggeri dell'aeroporto reggino è purtroppo confermato anche dai dati più recenti relativi ai primi mesi del 2008.

L'ente di gestione dell'aeroporto di Reggio Calabria è la SOGAS che di recente è stata parzialmente

privatizzata (per una quota del 35%): la quota del 35% è stata acquistata da due gruppi finanziari: Miro Radici Group e Corporation America.



Il porto di Reggio Calabria è costituito da un bacino artificiale protetto a ponente da un molo con direzione Nord Sud completamente banchinato. Nella zona NE dell'imboccatura vi è una darsena turistica riservata al diporto e in concessione alla Lega Navale, con 48 posti barca dai 6 ai 14 metri.

L'infrastruttura portuale va messa in relazione al vicino porto di Villa San Giovanni perché entrambi soddisfano un tipo di utenza obbligata di circa 10.000 veicoli e un volume di circa 31.500 passeggeri al giorno tra le due sponde. A questi dati si aggiungono circa 12.000 passeggeri treno e un rilevante traffico merci che però non interessano il porto di Reggio. L'offerta di trasporto marittimo reggino è stata, negli ultimi anni, potenziata con l'attivazione di nuove linee di navigazione regolari per il traghettamento dei veicoli. Operano nel porto di Reggio le seguenti compagnie: Bluvia, Ustica Lines, Meridiano Lines.

Caratteristiche dei servizi del trasporto marittimo e flussi veicolari e utenti (pedoni e passeggeri veicoli) giornalieri nello Stretto – Dati ottobre 2006 (fonte PUM Messina)

Tratta	Compagnia	Lunghezza tragitto	Tempo impiegato	Frequenza corse al giorno	Flussi veicolari giornalieri	Flussi utenti giornalieri
Reggio/ Messina	Bluvia	12 Km	25 min.	14	722	6.414
	Ustica lines	12 Km	25 min.	2		
	Meridiano lines	12 Km	40 min.	16		
Villa S.Giovanni/ Messina	Eurolines	8 Km	15 min.	8	6.390	22.013
	Bluvia (misto)	8 Km	20 min.	36		
	Caronte & Tourist (misto)	8 Km	20 min.	36		
Reggio/ Tremestieri	Meridiano lines (misto)	11 Km	35 min.	9	537	590
Villa S. Giovanni/ Tremestieri	Terminal Tremestieri (veic.)	13 Km	45 min.	60	2.399	2.638

Il porto di Reggio Calabria assicura collegamenti con navi e traghetti per le isole Eolie e per Messina, oltre ad avere una linea che assicura il collegamento permanente con Malta per il trasporto di automezzi e passeggeri. Nel periodo estivo vi è anche un collegamento settimanale

diretto con Taormina. Tuttavia il servizio passeggeri appare insufficiente perché le corse cessano troppo presto la sera e le frequenze sono piuttosto ridotte soprattutto nelle ore di punta. A ciò si aggiunge un parco navi limitato ed anche parzialmente vetusto, un'organizzazione dell'esercizio ed un'accoglienza delle stazioni marittime migliorabili, il disagiato accesso agli approdi da parte dell'utenza pedonale ed una insufficiente integrazione intermodale.



Il servizio di trasporto pubblico del territorio comunale è gestito da ATAM S.p.A, che oltre al servizio di trasporto urbano, gestisce il servizio di trasporto extraurbano in comuni limitrofi all'area metropolitana e il trasporto scolastico. La rete di autobus di cui dispone ATAM è di oltre 123 linee di cui 101 urbane e 22 extraurbane. Il flusso di viaggiatori trasportati nell'anno 2006 ammontava a circa 7.500.000 persone.

L'azienda sta potenziando e migliorando l'offerta dei servizi, anche con l'inserimento di nuove linee urbane che collegano la città sia in senso longitudinale che trasversale. In particolare, il programma di esercizio ATAM prevede l'inserimento di linee di alta frequenza (Archi - Botteghelle e Ponte Libertà - Botteghelle) e linee a media frequenza, la riorganizzazione della rete di esercizio per un totale di 45 linee (che coprono una lunghezza totale di 517 Km) e dei nodi di interscambio (Ponte Libertà, Largo Botteghelle, Piazza Garibaldi, Condera). Nonostante questi sforzi esistono ancora ampi spazi per migliorare il soddisfacimento delle esigenze di una città delle dimensioni di Reggio Calabria: si ricorda infatti che la dotazione è di circa 4 autobus ogni 10.000 abitanti: per avere un termine di confronto, si consideri che nella fascia di comuni confrontabili (con popolazione compresa fra i 100.000 e i 250.000 abitanti), quelli con una più alta dotazione di mezzi di trasporto pubblico (autobus) ne hanno più di 13 ogni 10.000 abitanti, mentre quelli con una minore dotazione (tra cui agli ultimi posti figura Messina) ne hanno poco più di 3.

Il servizio di trasporto pubblico urbano nel Comune di Reggio Calabria nel 2006 ha fatto registrare una percorrenza complessiva annua di 3.173.951 km, mentre il servizio di trasporto extraurbano (in comuni limitrofi all'area metropolitana) di 1.022.498 km.

Altri collegamenti extraurbani su gomma sono gestiti da 29 aziende private per un totale di circa 5.000 km di rete coperta dalle linee provinciali.

Secondo uno studio condotto dall'Amministrazione comunale nel 2006, la maggior parte degli spostamenti effettuati col mezzo pubblico è risultata interna al comune, una quota sostanziale di utenti proviene da comuni della provincia ed il trasporto privato detiene quote consistenti con tempi di spostamento e di ricerca di parcheggio abbastanza lunghi.

Criticità del sistema di trasporto veicolare e primi scenari di intervento sul sistema di trasporto

Con riferimento alla mobilità veicolare nell'area urbana principale, delimitata dalla superstrada di circonvallazione, entrano ogni giorno oltre 70.000 veicoli. In alcune ore del giorno gli ingressi superano le uscite e determinano, specie nelle aree a più forte densità di attività, preoccupanti fenomeni di congestione. Rilevante è la mobilità nel centro; nelle dodici ore diurne sono circa 50.000 le unità veicolari che transitano da Sud verso Nord ed altrettante nell'opposta direzione.

Relativamente al parcheggio urbano, si osserva una fortissima tendenza alla concentrazione nel centro, in cui si trovano fino a 130 autovetture/ettaro; per memoria si ricorda che gli standard europei indicano come soglia da non superare quella di 70/80 autovetture/ettaro. Per quanto riguarda il trasporto collettivo, esso non riesce a coprire, se non in misura ridotta, le inefficienze del sistema di trasporto privato. Si può stimare che il mezzo pubblico assorba circa il 10% della domanda di trasporto ed è, in particolare, adoperato diffusamente da frange marginali di utenti (studenti, anziani, extracomunitari).

Infatti, a fronte di circa 380.000 spostamenti/giorno stimati nell'area comunale con il mezzo privato, il numero di spostamenti/giorno con il mezzo pubblico è di circa 35.000. Una ripartizione simile si riscontra anche nell'ora di punta mattutina (ore 7:30-8:30): gli spostamenti in automobile sono circa 58.000, il numero degli spostamenti con il mezzo pubblico si aggira sui 5.500 (Cfr. Tabella).

Domanda di mobilità motorizzata

	7:30-8:30	%	0:00-24:00	%
Bus	5.500	8,5	35.000	8,3
Auto	58.000	91,5	380.000	91,7
Totale	63.500	100,0	415.000	100,0

Malgrado i miglioramenti negli ultimi anni, il sistema di mobilità che si è venuto a determinare poggia quasi esclusivamente sul trasporto individuale; ciò influisce negativamente sia sulla qualità della vita urbana (perdita di tempo, stress psico-fisico, intralcio alla mobilità pedonale, aumento dell'incidentalità, sottrazione di spazi a più qualificate esigenze di relazione, ecc.) sia sull'ambiente (inquinamento atmosferico, inquinamento acustico).

L'analisi ecologica e fisico ambientale

Aria

La rete comunale cittadina di monitoraggio della qualità dell'aria è costituita da 4 stazioni fisse per il rilevamento degli inquinanti atmosferici e dei dati meteo climatici, una per ciascuna delle tipologie previste dal DM 20/05/1991, oltre che di un laboratorio mobile.

I dati sulla qualità dell'aria urbana di cui il Comune dispone, sono quelli rilevati ed elaborati dalla rete di monitoraggio ambientale, a partire dall'anno 2005, ed indicano un livello soddisfacente della qualità dell'aria; negli anni precedenti al 2005, sono stati rilevati sporadicamente dati di qualità dell'aria, in occasione di alcune manifestazioni (Treno Verde, Salval'arte, campagne di

monitoraggio del benzene con campionatori passivi, etc.).

Un discorso a parte va fatto per il parametro “polveri sottili”, per il quale si sono rilevati talvolta 24 superamenti (per il PM10) del “Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana”.

In base alle valutazioni e ai sopralluoghi effettuati dall’Ufficio Monitoraggio ambientale e del traffico del Comune di Reggio Calabria, una parte di tali superamenti è presumibilmente dovuta a fenomeni naturali, quali il trasporto eolico di sabbie desertiche, soprattutto nei mesi estivi.

Il valore riscontrato, sebbene al di sotto di quanto previsto dalla legge, dovrebbe comunque costituire un’utile indicatore di cui tenere debitamente in conto in fase di sviluppo di una corretta politica di gestione del traffico.

Come è ovvio, in base ai dati sulle emissioni diffuse in atmosfera, distinte per sorgente di inquinamento, risulta che i trasporti stradali rappresentano la fonte principale delle emissioni di NO_x, SO_x, COV, CO e CO₂.

Il Comune di Reggio Calabria è caratterizzato dall’assenza di impianti di produzione di energia elettrica e di impianti industriali con significative emissioni nell’atmosfera, e ciò elimina alla radice una delle sostanziali fonti di inquinamento dell’aria.

Questo fatto rafforza la ragionevole conclusione basata sull’esame dei dati disponibili in termini di emissioni, di andamenti meteo-climatici e di concentrazioni di inquinanti, che, allo stato attuale, la qualità dell’ambiente atmosferico in città ed anche nelle aree circostanti non rappresenta un problema significativo ed anzi, in relazione ai valori medi delle città di medio-grandi dimensioni, la situazione è nettamente positiva.

Le emissioni, sia puntuali sia diffuse e lineari, indicano, infatti, valori che sono di gran lunga inferiori a quelli riscontrati come media nazionale.

Tali valutazioni restano da verificare attraverso la disponibilità e l’analisi dei dati più recenti sulle emissioni dei dati rilevati dalla rete urbana di monitoraggio della qualità dell’aria.

Per quanto attiene le variazioni delle emissioni da trasporto su strada dal 2000 al 2005 si registrano per il Comune di Reggio Calabria delle consistenti diminuzioni come si evince dalla seguente tabella:

Variazioni delle emissioni da trasporto su strada - andamento anni 2000- 2005

Comune	Variazioni delle emissioni di PM 10	Variazioni delle emissioni di ossidi di azoto NO _x
Reggio Calabria	- 66%	- 69%

Acqua

A differenza di quanto rilevato per l’aria e la sua qualità, il problema dell’acqua e della disponibilità quali-quantitativa di risorse idriche, presenta a Reggio ancora aspetti di criticità che sono però in fase di positiva soluzione.

Allo stato attuale non sono disponibili dati rappresentativi e utili all’elaborazione degli indicatori di qualità previsti dalla normativa vigente.

Le acque sotterranee di Reggio sono degradate da processi di salinizzazione della falda della città e il fabbisogno idrico (civile, agricolo e industriale), viene soddisfatto prevalentemente dalla risorsa idrica dell'unica falda alluvionale, per l'assenza quasi totale di acque superficiali o torrentizie perenni.

L'avanzamento del cuneo salino all'interno della falda rischia di compromettere la qualità dell'acqua erogata dal servizio pubblico, con rilevanti superamenti della soglia di potabilità, come evidenziato in passato dai referti dei controlli interni effettuati dal Comune.

Per affrontare tale potenziale emergenza, il comune di Reggio Calabria, in attesa del completamento della realizzazione della diga sul Torrente Menta e di opere di presa sul Torrente Tuccio, ha realizzato un impianto di desalinizzazione che ha consentito di risolvere, almeno nel medio periodo breve, il problema della disponibilità idrica per la città.

Gli interventi sul Sistema del Menta, comprendono la realizzazione dell'acquedotto e della relativa centrale idroelettrica a valle della diga sul torrente Menta a quota 1.350 m s.l.m. e permetteranno la risoluzione definitiva dei problemi di approvvigionamento idrico della città, consentendo il fermo totale dei pozzi gravemente inquinati dall'acqua salmastra durante il periodo invernale ed il progressivo risanamento della falda acquifera.

Si stima che l'opera complessiva possa essere completata entro un periodo relativamente breve. Gli interventi di ristrutturazione della rete idrica già avviati, con l'entrata in funzione del Sistema del Menta, dovrebbero garantire la risoluzione delle deficienze quantitative e qualitative di approvvigionamento idrico del comune di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la gestione delle acque reflue, i referti dei controlli effettuati dal Comune, mettono in evidenza l'esigenza di un ulteriore miglioramento del sistema di trattamento e depurazione per eliminare i superamenti riscontrati dei limiti di legge dei parametri di riferimento da parte di diversi impianti di gestione dovuti soprattutto agli scarichi abusivi che accedono alla rete ed incidono negativamente sul funzionamento della depurazione delle acque reflue.

Numero totale di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio che servono il comune - Anni 2001-2006

COMUNE	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Calabria	6	6	6	7	7	7
Italia	416	432	436	444	445	446

Fonte dati ISTAT- Osservatorio ambientale sulle città anno 2006

Sul perimetro delle acque costiere insiste la foce di due bacini idrografici considerati ad alto carico inquinante, ovvero i bacini delle Fiumare di Gallico e Calopinace.

Si può affermare che il quadro conoscitivo dello stato degli acquiferi, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi o di contaminazione, è attualmente ancora limitato.

La conoscenza dello stato qualitativo-quantitativo delle acque sotterranee, diviene prioritaria per la definizione degli interventi necessari alla bonifica dell'acquifero e alle strategie di approvvigionamento idrico.

L'eliminazione degli elementi di criticità ambientale dell'area urbana reggina, che sarà conseguita anche grazie al Sistema del Menta e alle opere di miglioramento dei sistemi di trattamento e di depurazione per quanto riguarda le risorse idriche, consentirà un orientamento delle politiche e delle attività verso una gestione integrata del ciclo idrico che consenta di ridurre i consumi, di evitare l'inquinamento determinato dagli scarichi e di mantenere intatta la possibilità di rigenerazione delle riserve idriche.

Consumo di acqua per uso domestico - Anni 2001-2006 (m3 per abitante)

COMUNE	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Calabria	65,2	63,4	63,6	63,5	63,1	63,0
Italia	76,3	74,1	73,4	70,7	69,3	69,4

Fonte dati ISTAT- Osservatorio ambientale sulle città anno 2006

I consumi domestici di acqua per abitante sono di poco inferiori alla media nazionale, come si evince dalla tabella sovrastante, e ciò determina una minore pressione ambientale che viene però aggravata dal problematico stato della rete distributiva. Nonostante l'Amministrazione comunale abbia attivato nel 2002 la nuova rete idrica, molte utenze risultano ancora servite dalla vecchia rete che presenta livelli di dispersione fino al 70% dell'acqua immessa in rete per i consumi domestici, industriali e agricoli.

Suolo e sottosuolo

Il territorio del comune di Reggio Calabria è caratterizzato da vari elementi di vulnerabilità, censiti dal piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico.

Nel territorio comunale, le fumarie rappresentano aree a rischio idrogeologico molto elevato per il centro abitato e per il patrimonio ambientale.

Numerose sono le aree a rischio frana elevato (R3) o molto elevato (R4) e a monte dell'insediamento abitato della zona Reggio Calabria Centro, sono presenti aree a rischio sia elevato che medio.

Il litorale costiero presenta problemi gravi ed estesi e viene classificato come area ad elevato rischio di erosione (R3). Anche sotto questo aspetto, l'urbanizzazione disordinata degli ultimi trent'anni ha inciso negativamente sui fattori di controllo dell'equilibrio costiero.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, che ha predisposto le perimetrazioni delle aree a vari livelli di rischio di frana, di alluvione e di erosione costiera, costituisce uno strumento conoscitivo e di programmazione del territorio fondamentale per il futuro della Regione Calabria, a cui gli strumenti di programmazione e regolazione dell'uso del territorio, devono fare riferimento.

Tra le azioni di competenza delle amministrazioni locali che si rendono necessarie, rientrano sia l'adozione di opportune misure di prevenzione nell'ambito della pianificazione territoriale e della regolamentazione edilizia, sia quella di opportuni piani di emergenza e di protezione civile, nonché la realizzazione e l'incremento di reti di monitoraggio e previsione, dei fenomeni legati al sisma e al comportamento degli edifici.

Il Comune di Reggio Calabria si è recentemente (2008) dotato di un Piano di Protezione Civile ai sensi della L. 225/1992.

Il territorio è inoltre caratterizzato anche da situazioni di degrado ambientale per i numerosi casi di potenziale contaminazione del suolo e delle acque: si tratta di discariche di inerti, ingombranti e rifiuti solidi urbani, ubicate in aree sottoposte a vincolo idrogeologico o paesaggistico, classificate ad alto o medio rischio ambientale e richiedenti interventi prioritari di bonifica.

Con il "Piano regionale di Bonifica e ripristino ambientale delle aree inquinate della Calabria", l'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti ha provveduto a censire i siti contaminati

nel comune, a determinare il livello di rischio ambientale e la relativa priorità di intervento di bonifica.

L'analisi del fenomeno erosivo nel litorale reggino non può prescindere dall'analisi del regime, tipicamente torrentizio, delle fiumare, caratterizzato da piene stagionali, che condiziona il modellamento dei delta, sia emersi che sommersi, e delle spiagge adiacenti alla foce.

Il comune di Reggio Calabria ha approvato il "Piano per l'utilizzo delle aree demaniali costiere", le cui norme tecniche di attuazione dettano prescrizioni per la disciplina delle iniziative pubbliche e private, tendenti a razionalizzare la gestione e la fruizione delle aree del Demanio Marittimo.

Il Piano suddivide il territorio costiero del Comune in aree in funzione delle modalità di utilizzo della spiaggia, tra cui è prevista la destinazione di:

- ▶ Aree di interesse naturalistico e paesaggistico;
- ▶ Aree da sottoporre ad interventi di bonifica e rinaturalizzazione.

Lo stato di vulnerabilità del territorio comunale è infine aggravato dai numerosi incendi boschivi, principalmente di natura dolosa, fenomeno tuttora in incremento, per cui sono ancora insufficienti le azioni preventive e gli interventi di attuazione della Legge 353/2000, quali ad esempio la realizzazione dei catasti delle aree percorse dal fuoco.

L'intero territorio della provincia di Reggio Calabria, infatti, si inserisce fra le aree a più elevato rischio di incendio.

Non sono al momento disponibili dati sul numero di incendi e sulla relativa superficie interessata a livello comunale.

Paesaggio, Natura e Biodiversità

Il territorio del comune di Reggio Calabria è caratterizzato dalla presenza di un patrimonio naturalistico di grande pregio: sono presenti sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC), facenti parte di "Rete Natura 2000" e individuati ai sensi della direttiva "Habitat", un settore del Parco Nazionale dell'Aspromonte, area protetta, ed un'oasi naturalistica istituita dall'Amministrazione comunale.



Le aree SIC del territorio del Comune differiscono dagli habitat, rappresentando diverse unità spaziali e non singoli habitat naturali.

L'indicatore ambientale rileva il complesso di SIC individuati nel comune tramite il progetto Bioitaly: progetto che ha riguardato la raccolta, l'organizzazione e la sistematizzazione delle informazioni sull'ambiente ed in particolare sui biotopi, sugli habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario al fine di indirizzare specifiche forme di tutela e di gestione degli stessi.

Il territorio del Parco dell'Aspromonte compreso entro i confini del territorio del Comune presenta un settore orientale, caratterizzato da un grado di naturalità molto elevato, e un settore occidentale, prossimo ai centri abitati, caratterizzato principalmente da un grado di naturalità medio, nella parte settentrionale, e scarso nella parte meridionale.

Il patrimonio naturalistico del Parco, di indiscusso valore, si inserisce in un contesto ambientale in cui possono essere diverse le cause o le circostanze che mettono a rischio la sua l'integrità ecosistemica. Nel Piano del Parco la ricognizione della situazione ambientale del Parco Nazionale dell'Aspromonte è stata ricondotta ai seguenti fattori di criticità ambientale:

- elementi fisici di criticità: discariche controllate, autorizzate ed abusive, cave in esercizio o in disuso, depuratori e scarichi di acque reflue ed incendi;
- attività critiche: processi di uso antropico che per intrinseche caratteristiche funzionali coinvolgono interagendo con essi i diversi comparti ambientale (acqua, aria, suolo ed energia);
- azioni critiche: l'insieme degli interventi di contenuto artificiale e/o tecnologico che esercitano livelli di incidenza ed impatto a breve, medio e lungo termine, durante i loro stessi processi realizzativi.

Il Piano comprende, inoltre, una serie di progetti attuativi che rispondono agli obiettivi prioritari:

- salvaguardia e mantenimento delle unità ambientali non compromesse o debolmente compromesse;
- restauro ambientale dei siti ad elevato valore ecologico in via di compromissione;
- riqualificazione ambientale e promozione delle attività umane compatibili con le aree con minore valore ecologico, caratterizzate da una maggiore antropizzazione e da processi di degrado.

L'Oasi naturalistica di Punta Pellaro, è il punto di incontro e di transizione tra due ambienti marini differenti che contribuiscono a darle una particolare valenza ambientale e naturalistica, evidente soprattutto nella ricchezza e varietà della fauna e della flora bentoniche presenti e nella sintesi delle tipologie dei fondali marini dello Stretto.

La presenza sul territorio di un complesso di habitat naturali d'importanza comunitaria costituisce un parametro prezioso per la determinazione del valore ambientale ed ecologico complessivo. In tali habitat si conservano biotopi che spesso sono nicchie pregiate di diversità biologica con specie vegetali e animali rare o minacciate o di elevato valore biogeografico.

Tali habitat sono utili bacini di conservazione e di possibile irradiazione delle peculiarità bioecologiche presenti all'interno di programmi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale. La preservazione della qualità ambientale degli habitat d'importanza comunitaria, costituisce un

importante parametro per la valutazione del valore naturalistico di un territorio. L'incremento della ricerca volta a individuare nuovi habitat naturali di pregio alla luce della non completa conoscenza naturalistica di alcune parti dell'area in esame, può rappresentare un utile strumento per completarne il quadro conoscitivo ed indirizzare, eventualmente, gli interventi conseguiti.

Un obiettivo ambientale auspicabile è pertanto l'incremento della superficie interessata da aree protette, l'attuazione del Piano del Parco, l'adozione ed attuazione dei piani di Gestione delle Aree SIC. Per quanto riguarda, invece, gli strumenti comunali e l'attività amministrativa attuativa, bisognerà necessariamente tenere conto, in virtù del ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e della pianificazione urbanistica comunale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui la Provincia ha emanato le linee guida.

Energia

Il Comune ha avviato un importante piano per l'installazione con finanziamenti nazionali di generatori fotovoltaici su edifici pubblici e, con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma di Sviluppo Sostenibile, ha previsto la redazione del Piano di azione per l'uso dell'Energia destinato agli edifici pubblici ed agli impianti comunali.

L'ufficio Energia del Comune è inoltre impegnato nella realizzazione del catasto delle utenze ENEL di pertinenza del Comune al fine di razionalizzare i consumi di energia elettrica, anche se ad oggi non è possibile reperire i dati necessari ad una stima dei consumi totali relativi al patrimonio immobiliare comunale.

La scarsità di dati disponibili sui consumi per vettore energetico ha reso possibile l'analisi sui soli dati oggetto di rilevazione statistica relativi ai consumi elettrici che, com'era prevedibile ed in linea con il trend nazionale, negli ultimi anni registrano un costante aumento.



Un elemento di peculiarità che caratterizza la città riguarda i consumi pro capite di energia elettrica a uso domestico: secondo i dati dell'ISTAT (Osservatorio ambientale delle città 2006), Reggio Calabria con 1.344 kW annui per abitante, è uno dei 24 comuni che supera in Italia la soglia dei 1300 kW come si può evincere dalla tabella sottostante.

Ciò è dovuto alla elevata diffusione di impianti elettrici di condizionamento largamente utilizzati

sia per raffrescare che per riscaldare gli ambienti.

Consumo di energia elettrica per uso domestico - Anni 2001-2006 (kWh per abitante)

COMUNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Calabria	1.235,2	1.371,5	1.387,8	1.398,1	1.419,8	1.344,3
Italia	1.153,6	1.196,4	1.228,1	1.234,1	1.231,4	1.155,4

Fonte dati ISTAT- Osservatorio ambientale sulle città anno 2006

A conclusione delle analisi effettuate, sia in merito alle elaborazioni dei consumi sia in riferimento alle disposizioni normative, il Piano d'Azione Energetico Provinciale stabilisce i seguenti indirizzi per i Comuni a bassa altitudine, tra cui quello di Reggio Calabria:

- ▶ favorire lo sviluppo degli impianti solari per la produzione di acqua calda sanitaria e la trasformazione di vecchi impianti a gasolio in impianti a pompe di calore o a metano;
- ▶ favorire la costituzione ed il completamento della rete di adduzione del metano;
- ▶ favorire la creazione di centrali di trasformazione dei RSU in energia, anche attraverso il potenziamento della raccolta differenziata;
- ▶ procedere al rilevamento periodico delle emissioni nocive per l'ambiente in particolari punti del territorio di potenziale inquinamento;
- ▶ inserire nel regolamento edilizio comunale misure ed indicazioni in merito a:
 - progettazione energeticamente ed ambientalmente sostenibili;
 - interventi sul layout urbano;
 - interventi sull'albedo e uso del verde, sugli involucri, sugli impianti per il riscaldamento/raffrescamento ambientale, sull'illuminazione, per la riduzione dei consumi d'acqua;
 - verifica del fabbisogno di raffrescamento;
 - certificazione energetica comunale;
 - promozione di misure di valorizzazione delle fonti rinnovabili.

Nell'ambito del Piano Energetico Regionale (P.E.R.), la Regione ha anche pubblicato un piano di indirizzo per l'inserimento degli impianti eolici in Calabria.

Rifiuti

Il Comune ha affidato la gestione dei rifiuti a due Società: la Leonia S.p.A e la Fata Morgana S.p.A, che si occupano rispettivamente della frazione di Rifiuti Solidi Urbani indifferenziati e della frazione differenziate di rifiuto.

L'Amministrazione comunale non dispone di dati di monitoraggio ambientale o di indicatori dello stato dei siti in cui avviene il trattamento e lo smaltimento dei RSU, né sulle quantità di rifiuti dichiarati ufficialmente nei Modelli Unici di Dichiarazione (MUD).

Non è quindi possibile definire l'intero ciclo di gestione dei rifiuti attraverso la ricostruzione dei flussi e dei quantitativi dei rifiuti effettivamente avviati al recupero di materia e di energia e dei rifiuti avviati allo smaltimento. Non sono disponibili inoltre a livello comunale, i dati sulla produzione dei rifiuti speciali.

Raccolta di rifiuti urbani - Anni 2001-2006 (kg per abitante)

COMUNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Calabria	448,7	482,3	476,9	484,2	509,6	507,7
Italia	591,9	598,3	602,7	621,8	623,7	633,9

Fonte dati ISTAT Osservatorio ambientale sulle città

I dati disponibili sull'andamento della raccolta differenziata (avviata nel 2001) evidenziano valori ancora al di sotto della media nazionale e che vi sono ampi margini di crescita nel breve-medio periodo.

Per la produzione dei rifiuti urbani la serie di dati evidenzia una lieve crescita nella produzione pro capite (+1,35%), mentre per l'andamento della raccolta differenziata, tra il 2001 e il 2006, evidenzia un andamento pressochè costante dal 2002 al 2006 dal 9,3% al 9,4% e non del tutto soddisfacente, dopo un picco relativo del 2003 del 10,1%. Rispetto al 2001 comunque, la percentuale di raccolta differenziata di Reggio Calabria rispetto alla media italiana è quasi raddoppiata, passando dal 22% al 39%.

(Cfr. Tabella).

Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani - Anni 2001-2006

COMUNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Calabria	3,5	9,3	10,1	8,9	9,4	9,4
Italia	15,8	16,8	18,6	20,6	22,2	23,7

Fonte dati ISTAT Osservatorio ambientale sulle città

Il Comune ha attivato campagne di sensibilizzazione sia per la promozione della raccolta differenziata che per la diminuzione della produzione di rifiuto attraverso la realizzazione di spot televisivi, manifesti murali e la distribuzione porta-porta di volantini educativi.

Nel 2003 l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria con D.G.P n. 47 ha approvato il Piano Provinciale di gestione rifiuti. È bene ricordare inoltre che nel contesto del sistema regionale di gestione dei rifiuti, la Provincia di Reggio Calabria costituisce l'ATO 5, ossia rappresenta l'area di riferimento per la gestione della raccolta differenziata, dei rifiuti indifferenziati (residuali) e dell'impiantistica di supporto, all'interno del quale si dovrebbe chiudere l'intero ciclo dei rifiuti.

Rumore e inquinamento acustico

L'inquinamento acustico, definito dalla Legge Quadro 447/95, costituisce un importante problema ambientale in grado di incidere anche pesantemente sulla qualità della vita della popolazione.

Il Comune di Reggio Calabria, come la grande maggioranza dei comuni italiani, non ha adottato la "Classificazione Acustica del territorio comunale", pur avendo predisposto e in parte approvato tale strumento di pianificazione territoriale. Pertanto non ha mai predisposto la relazione biennale sullo stato acustico da sottoporre alla Provincia e alla Regione.

In base al monitoraggio acustico, effettuato nel 2000, è stato possibile rilevare che i livelli sonori misurati, in più del 85% dei casi analizzati, sono risultati ampiamente al di sopra dei limiti di immissione massimi ammissibili per la classe più elevata che la normativa acustica vigente individua come limite massimo ammissibile per le aree residenziali (classe IV).

Le sorgenti di rumore individuate, sono il traffico stradale, i trasporti e la mobilità, quindi la ferrovia, il porto e l'aeroporto, situato all'interno dell'abitato.

Il Piano di disinquinamento acustico, prevede la bonifica proprio di quelle aree localizzate lungo le principali infrastrutture di trasporto, e precisamente:

- lungo l'autostrada e la bretella autostradale;
- lungo tutta la viabilità urbana principale, delle strade di scorrimento, di collegamento e di

importanza urbana;

- lungo alcune strade locali ed in particolare lungo quelle servite dal trasporto pubblico;
- in prossimità della linea ferroviaria nel tratto di attraversamento del centro abitato;
- in prossimità del porto;
- lungo le rotte di volo degli aeromobili.

Patrimonio culturale e ambientale

Come già accennato precedentemente, le diverse calamità naturali succedutesi nel corso dei secoli, ed in particolare i terremoti del 1783 e del 1908, hanno notevolmente danneggiato la memoria architettonica di questa terra.



Il patrimonio storico-artistico si presenta così frammentato e disperso nel territorio; a tutto ciò si deve aggiungere la generale carenza di interventi manutentivi atti a garantire un buono stato di conservazione dei beni culturali presenti quali “testimonianze aventi valore di civiltà”, espressione tangibile, materiale e immateriale, della cultura e della storia locale. Di contro ad un patrimonio architettonico costituito da beni moderni e da poche preesistenze

storiche, l'area può comunque vantare alcuni punti di eccellenza rappresentati, in primo luogo, dal Conservatorio, dal Teatro Cilea e dal Museo Nazionale della Magna Grecia.

Tale bene assume il ruolo di principale attrattore dell'area in quanto, oltre ad ospitare i Bronzi di Riace, contiene una tra le più rilevanti collezioni di reperti del periodo magno-greco. Contribuiscono a completare l'offerta di beni culturali dell'area, in qualità di elementi di maggior pregio:

- le architetture ecclesiastiche come la Cattedrale, la Chiesa Ottimati, la Cattolica dei Greci ed altre Chiese minori;
- alcuni siti archeologici cittadini: i resti delle Mura Greche, le Terme Romane, gli scavi di Piazza Italia,
- alcune architetture a carattere difensivo come il Castello Aragonese e quello di San Niceto, i Fortini di Pentimele, Arghillà e Matiniti, la Polveriera di Ciccarello e i resti delle sette Motte;
- alcuni esempi di architettura civile dei primi



del Novecento e alcuni luoghi espositivi moderni quali Villa Genoese Zerbi.

Si tratta, in generale, di beni che, ad eccezione del Museo Nazionale già da tempo riconosciuto punto di richiamo turistico, offrono notevoli possibilità di valorizzazione ai fini di una maggiore visibilità, fruibilità e attrattività per il turismo culturale.

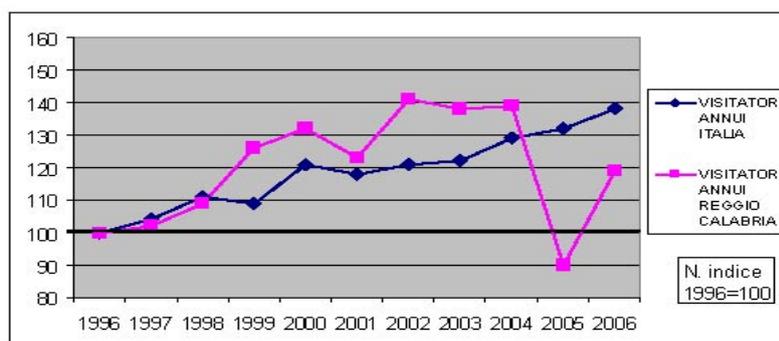
A questo riguardo, bisogna però valutare attentamente l'esperienza del Museo Nazionale della Magna Grecia.

Nonostante l'indubbia rilevanza internazionale dei beni ivi esposti, il flusso annuo di visitatori non riesce a raggiungere soglie significative. Addirittura, secondo i dati del Ministero dei beni Culturali, il trend degli ultimi dieci anni indica che il tasso di aumento dei visitatori (nel 2006 meno di 140.000) è inferiore a quello del totale dei visitatori di musei in Italia (che nel 2006 erano "soltanto" 35 milioni!). In dieci anni (1996-2006) il numero di visitatori del Museo della Magna Grecia di Reggio è aumentato soltanto del 20% contro il 38% del totale dei visitatori dei musei italiani.

Si tratta di un dato quasi clamoroso, che certo suggerisce l'attuazione di interventi strategici per un suo rilancio. Non si pensa certo che il Museo reggino possa avvicinarsi neanche lontanamente al numero annuo di visitatori dei Musei Vaticani (oltre quattro milioni) o di Pompei (oltre 2,5 milioni), ma, considerato il valore del suo "patrimonio", potrebbe almeno rientrare nella nota classifica dei trenta siti più visitati di Italia, mentre attualmente i suoi visitatori rappresentano appena la metà dell'ultimo in graduatoria (il Castello di Miramare di Trieste).

I dati e le valutazioni sopra esposte sottolineano, dunque, da un lato le ancora notevoli e concrete possibilità di valorizzazione del patrimonio culturale locale, ma dall'altro l'esigenza di adottare le opportune misure per cogliere tali possibilità, sfruttandone così anche le positive ricadute in termini commerciali e turistici.

Andamento del numero dei visitatori annui ai musei in Italia ed al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria (anni 1996-2006 - N. indice 1996)



Fonte: elaborazione ISRI su dati Ministero dei Beni Culturali

Per altro si può contare su una rete di musei e altri beni culturali destinati a attività culturali da poter fruire in un'ottica di sistema integrato della cultura. Per esempio è presente in città il Museo di San Paolo, ricco di pregevoli oggetti d'arte: una raccolta di icone russe, greche e balcaniche; un gran numero di oggetti religiosi in argento, creati nel XVII sec. in città, ed ancora sculture, avori, paramenti sacri. Straordinaria anche l'esposizione di quadri, tra cui spicca una rappresentazione del '400 di San Michele che uccide il drago attribuita ad Antonello da

Messina. Nell'antico Convento di San Domenico trovano posto pregevoli opere d'arte, tra cui il tabernacolo ed il crocifisso realizzato in smalto con argento e oro dal pittore Frate Leonardo Pristina, le vetrate, gli affreschi e il mosaico sull'altare che sono opera di Nik Spatari, l'artista e fondatore del Parco-Museo di Mammola) e una biblioteca: circa 18.000 volumi pregiati, con riviste e testi del '500, '600, '700 e '800, letteratura e saggistica, scienza, storia, teatro, musica e scritture religiose.

La Biblioteca comunale e la Pinacoteca Diego Vetrioli, recentemente inaugurata, arricchiscono le opportunità a valenza culturale offerte dalla città.

Per quanto attiene al patrimonio ambientale, l'area può certamente vantare una varietà di caratteri paesaggistici, grazie alla particolare conformazione orografica delle pendici aspromontane che, nel loro rapido declivio verso il mare, formano diversi terrazzamenti dai quali è possibile godere il suggestivo scenario offerto dallo Stretto di Messina. Tuttavia, trattandosi di un ambito fortemente antropizzato, l'aspetto naturalistico non è, sicuramente, tra quelli predominanti. Comunque, nonostante l'urbanizzazione selvaggia che si è verificata negli anni, nell'area sono ancora rintracciabili elementi di particolare caratterizzazione e valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica. Si tratta in generale di beni che arricchiscono l'area di una maggiore attrattività e piacevolezza e che, insieme ad i beni culturali, la caratterizzano in maniera specifica connotandola di una sua tipicità e particolare identità. Tale patrimonio ambientale, che comunque necessita di un'adeguata azione di salvaguardia e di valorizzazione, contribuisce ad arricchire, integrare e completare l'offerta turistica dell'area.

Manifestazioni di rilievo

Le manifestazioni, oltre a essere l'espressione della cultura locale, costituiscono un elemento di forte richiamo. Nell'area in esame però, in genere, i programmi e le manifestazioni di un certo rilievo hanno risonanza limitata e sono fortemente stagionalizzati, concentrandosi prevalentemente nei mesi di luglio e agosto. Si tratta, come è naturale data la loro finalizzazione, di eventi non sempre connessi con la tradizione locale, riguardanti la musica, il teatro, il cinema, la letteratura in genere, ma che, comunque, costituiscono motivo di attrazione per l'area, come ad esempio la "Notte Bianca".



Infatti, ad eccezione della celebrazione della Festa della Madonna della Consolazione, Patrona di Reggio, non esistono manifestazioni storiche di grande tradizione, mentre gli avvenimenti a carattere folkloristico sono limitati ai pochi centri dove ancora vengono tramandate le usanze tipiche.

Significativa infatti, in ambito religioso, la processione della Madonna della Consolazione, protettrice della città di Reggio Calabria, la cui effigie ogni anno, a settembre, da quasi cinque secoli, viene trasportata su di una trionfale “Vara” per vari chilometri. I portatori, un tempo pescatori, da generazioni si tramandano il privilegio del loro ufficio, mentre tutta la città partecipa con grande devozione.

L’origine di questa devozione reggina risale al 1577, quando la Sacra Effigie apparve ad un umile fraticello del Convento dei Cappuccini, situato al posto dell’attuale Santuario, per annunciare la fine della terribile epidemia di peste, che ha stremato la città.



L’intervento mariano a protezione di Reggio ha continuato ad essere invocato nel 1594 in occasione dell’assedio dei Turchi, nel 1636 per l’avvento di una nuova epidemia di peste, nel 1638 per il catastrofico terremoto, nel 1672 in seguito ad una carestia. Tutte queste vicende legano il popolo reggino alla Madonna della Consolazione tanto che con Decreto della S. Congregazione dei Riti, il 26 agosto 1752, si sancisce la dichiarazione di “Patrona della città”.

In occasione dei festeggiamenti la Venerata Effigie viene trasferita dalla Basilica dell’Eremo fino al Duomo.

Per quel che concerne le altre manifestazioni a carattere religioso (feste parrocchiali, feste patronali dei centri minori, ecc.), avendo ormai perso i complementari aspetti folkloristico-profani, non possono più essere considerate espressioni della cultura locale e, come tali, elemento di attrazione.

La mancanza di caratterizzazione è riscontrabile anche nei tanti mercatini ancora presenti sia nel capoluogo, a livello rionale, sia negli altri piccoli centri della zona.

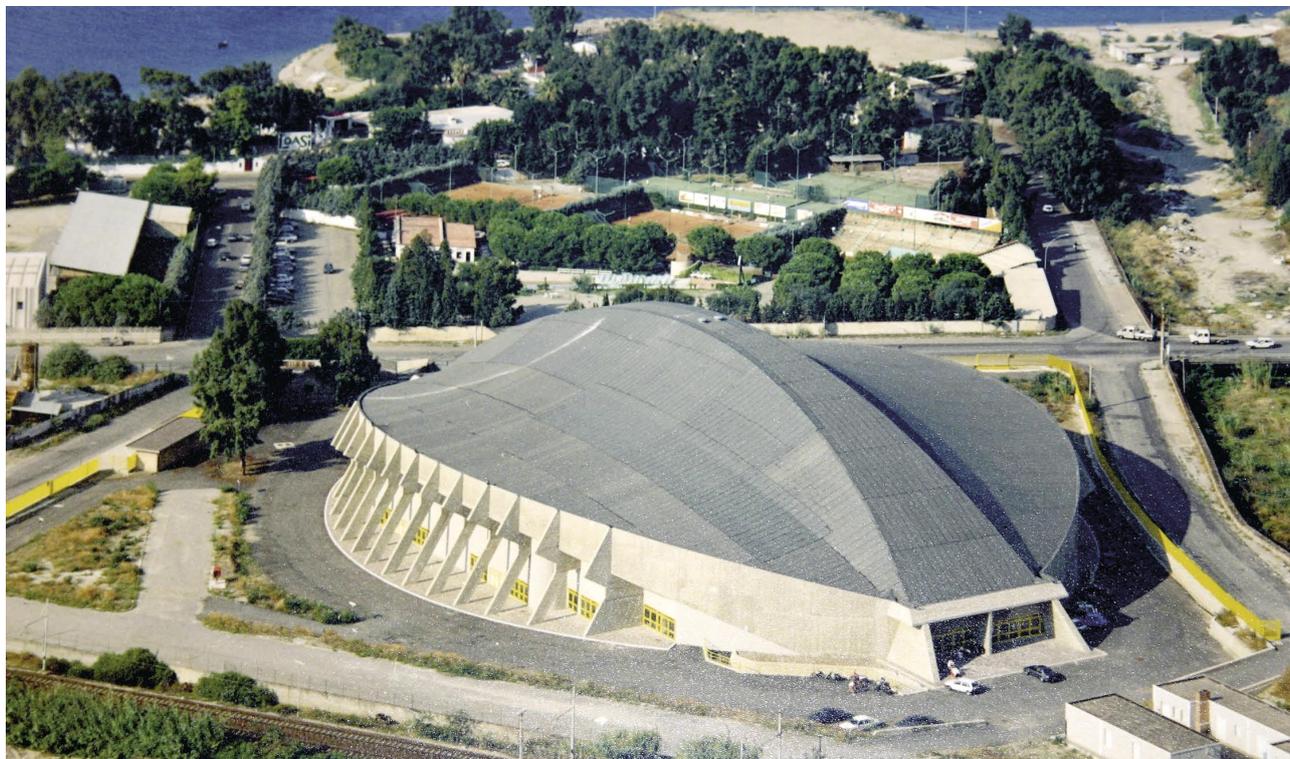
Associazioni culturali e di accoglienza turistica

La presenza di associazioni fornisce un'ulteriore indicazione sulla capacità di offerta culturale di un territorio, in quanto esse sono spesso la fonte di organizzazione degli eventi e dell'animazione e ad esse è spesso delegata la funzione di fruizione di attrattive presenti sul territorio. Nel comune di Reggio Calabria sono presenti un cospicuo numero di associazioni attive nel campo culturale, in quello della musica, dello sport, del teatro e dell'ambiente. Ciò è, sicuro, indice di un'interessante vivacità culturale di Reggio Calabria, anche se l'operatività di gran parte di tali associazioni è limitata ad un ambito locale.

Attrezzature ricreative e sportive

Altrettanto importante, nel completamento dell'offerta turistica e, ovviamente, nella qualità della vita urbana, è la presenza di strutture ricreative e sportive. Queste, infatti, rappresentano non solo occasione di svago, che contribuisce a generare la piacevolezza del soggiorno, ma spesso determinano la fruibilità delle risorse presenti sul territorio come il mare o la montagna.

L'area presenta, complessivamente, una buona dotazione di attrezzature sportive, che diventa ottima in confronto alla media delle altre città del Mezzogiorno. Tra gli impianti cittadini, rivestono particolare importanza quelli omologati per eventi sportivi a carattere nazionale e/o internazionale quali lo Stadio Comunale "Oreste Granillo", il Palazzetto dello Sport ed il Circolo Tennis "Rocco Polimeni" in località Pentimele. L'area, inoltre, offre non solo la possibilità di praticare vari sport, ma anche l'opportunità di praticare l'escursionismo. Per quanto riguarda la balneazione solo da alcuni anni sono stati attivati alcuni piacevoli lidi privati, e si sta progressivamente diffondendo lo sport velico, anche amatoriale.



Le strutture per lo spettacolo sono fra i servizi che maggiormente qualificano l'offerta turistica e, in alcuni casi, rappresentano la motivazione di base della domanda stessa. Dai dati rilevati



emerge che la presenza di strutture congressuali è concentrata in misura considerevole al centro di Reggio Calabria. Per quanto attiene il livello qualitativo è necessario evidenziare l'assenza di strutture destinate in modo specifico a queste attività e le sale presentano delle carenze logistiche e di capienza. Il Comune di Reggio Calabria possiede, inoltre, una buona dotazione di strutture atte ad ospitare spettacoli, sia al chiuso sia all'aperto.

Tra queste spicca per particolare pregio il teatro comunale "Francesco Cilea" riaperto al pubblico nella stagione teatrale 2002/2003, che offre un'importante "location" per eventi culturali al chiuso, nonché l'Arena "Ciccio Franco" che, per il suo posizionamento proiettato nello Stretto, permette di offrire un palcoscenico all'aperto molto suggestivo.

Più nel dettaglio le attrezzature per lo svago di cui dispone la città di Reggio Calabria sono costituite da:

- ▶ un sistema di spazi pubblici attrezzati e a verde comprendente 5 aree a parco urbano pubblico per il gioco all'aperto, 5 impianti sportivi di rilevanza urbana, 4 impianti sportivi di quartiere, 6 impianti polivalenti, 3 piscine olimpioniche, diverse palestre e altre specialità sportive.
- ▶ un sistema di attrezzature sportive dedicate comprendente 6 complessi e impianti sportivi privati, 3 campi di addestramento sportivo, 14 strutture sportive private e circoli, 28 palestre private e 5 palestre gestite da enti e istituti religiosi
- ▶ un sistema di attrezzature dedicate allo svago, al divertimento e al tempo libero comprendente 4 discoteche, 5 lidi temporanei insistenti sul Lungomare Falcomatà nel periodo estivo.
- ▶ un sistema di attrezzature di tipo culturale dedicate al tempo libero quali 10 musei, 4 cinema, 4 teatri all'aperto e 3 teatri al chiuso, 26 biblioteche, 2 sedi adibite a mostre ed esposizioni (Villa Zerbi e Castello Aragonese) oltre ai musei, 4 auditorium.
- ▶ un sistema di attrezzature ricettive comprendente 14 alberghi (di cui 5 a "quattro stelle" e 7 a "tre stelle", 4 villaggi albergo e 28 bed and breakfast.



Problematiche urbanistiche e ambientali che necessitano di interventi di riqualificazione

Dal punto di vista dell'ecosistema urbano la progressiva crescita urbana di Reggio Calabria, avvenuta secondo forme totalmente estranee ad un processo di sviluppo in grado di interessare la città nel suo complesso, ha dato origine ad un sistema che si caratterizza per una debole interdipendenza fra le diverse parti che lo compongono e che appaiono, per questo motivo, non integrate fra loro in un disegno urbanistico unitario, ma piuttosto caratterizzate ognuna da una propria specifica peculiarità.

È proprio a questa specifica problematica che la Linea Strategica “Reggio Città Unita” mira a dare risposta.

Una delle criticità più rilevanti del tessuto urbano è la fascia di prima periferia della città (verso sud fino alla frazione Pellaro e verso nord fino a Catona) investita, soprattutto negli ultimi decenni, da una forte espansione demografica cui ha fatto seguito un notevole aumento del patrimonio edilizio (in alcuni casi, anche in evidente contrasto con le previsioni del PRG e, perciò, di tipo abusivo), ma non un'altrettanto adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria; a ciò si aggiungono una dotazione di verde e di attrezzature per il tempo libero al di sotto degli standard urbanistici, e la presenza di un sistema infrastrutturale interessato da fenomeni di congestione, vista anche la presenza in alcune zone di importanti strutture direzionali e/o culturali, (CE.DIR., Palazzo della Regione, Università, ecc.) che richiamano quotidianamente un elevato numero di persone che fanno uso del proprio mezzo di locomozione.

Si tratta di fattori-episodi di edilizia, sia privata che pubblica, oltre che privi di una qualche qualità architettonica, molto spesso fuori scala e distribuiti sul territorio senza un disegno di suolo strutturante capace di dare risalto al valore simbolico degli elementi architettonici paesaggistici e monumentali delle singole aree; spazi aperti caratterizzati da un'eccessiva frammentarietà e casualità organizzativa e localizzativa; viabilità insufficiente a garantire una fruizione delle varie zone consona alle funzioni proprie di una città (residenza, servizi, mobilità interna). Tutto ciò, unito alla necessità di attrezzare gli spazi, rende assolutamente indispensabile e imprescindibile una generale riqualificazione delle aree periferiche, anche per consentire l'affermarsi di un rinnovato senso di appartenenza dei residenti ad una realtà cittadina che, in certi momenti o aree, può sembrare lontana o addirittura “estranea”.

Un altro problema rilevante riguarda la riconversione di alcune aree dismesse della prima cintura urbana in considerazione della demolizione di alcuni abitati (rioni di case minime o baraccamenti destinati a fasce svantaggiate della popolazione) e/o della dismissione di alcuni edifici e/o della delocalizzazione di alcune attività (già effettuata o in programma; per esempio aree mercatali, ecc.)

La seconda periferia della città, in particolare, è interessata da un accentuato fenomeno di diffusione urbana (soprattutto nella fascia sud-orientale). Partendo dal presupposto che la frangia di seconda periferia reggina rappresenta in sé una risorsa, anche per la funzione strategica di cerniera tra il centro urbano e la parte più propriamente rurale della città di Reggio Calabria, la lettura e l'analisi dei suoi elementi strutturanti sono finalizzate a governare il fenomeno della dispersione urbana, in termini di individuazione di spazi caratterizzanti e qualificanti e d'individuazione di possibili vincoli e/o di eventuali potenzialità di sviluppo per il territorio stesso.

Il potenziamento delle infrastrutture, il miglioramento della dotazione di attrezzature e servizi, nonché la riqualificazione e l'ampliamento del sistema della viabilità, nell'ottica della progettazione

di tutta una serie di interventi sulle infrastrutture per lo sviluppo e per la viabilità migliorerà il collegamento fra punti strategici del territorio comunale e faciliterà, più in generale, la sua accessibilità, costituiranno le principali attività dell'Urban Center previsto nel Piano Strategico e che contribuirà a realizzare un processo di sviluppo reale e duraturo.

Dal punto di vista dell'ecosistema naturale, come già ricordato, il territorio presenta aree di importante valore paesaggistico che si caratterizzano per la presenza di emergenze naturali rilevanti; sono infatti presenti nel territorio comunale 7 aree SIC (siti di importanza comunitaria) che ricadono tanto nella fascia montana (es. monte Embrisi e Basilicò) che pedo-collinare (es. collina di Pentimele) che costiera (es. spiaggia Catona). Purtroppo la fascia litoranea presenta in diversi tratti problemi di erosione marcata da sottoporre ad azioni urgenti di ripascimento artificiale e di contrasto al dissesto idrogeologico in prossimità delle numerose fiumare che attraversano il comune. Infine una parte del territorio comunale, la parte più estrema verso est (frazioni di Podargoni, Schindilifà, zona Tre Aie), di carattere montuoso, ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte (zona B e C) e, congiuntamente all'armatura culturale e ambientale del territorio comunale, offre spunti considerevoli, sui singoli tematismi, per impostare strategie turistico-culturali-ambientali valorizzanti il centro storico e le sue relazioni in rapporto all'hinterland.

2.3 L'ECONOMIA

In questa parte dell'analisi di contesto, verranno illustrate ed analizzate le caratteristiche principali del sistema produttivo di Reggio Calabria, al fine di individuarne punti di forza e di debolezza e di ricavarne indicazioni per il futuro, sia tendenziali che operative.

L'esame è stato svolto avvalendosi di tutte le più aggiornate fonti ufficiali statistiche disponibili, prendendo come punto di riferimento iniziale i Censimenti ISTAT (2001 e 1991 per l'analisi retrospettiva) dell'Industria e dei Servizi, gli unici che forniscono un quadro analitico della struttura del sistema produttivo a livello comunale.



L'aggiornamento, sempre a livello comunale, dello scenario iniziale rappresentato dai Censimenti ha comportato l'utilizzo di altre fonti non sempre confrontabili tra loro o con i dati di partenza.

In alcuni casi ciò ha determinato l'impossibilità di proseguire serie storiche completamente omogenee dopo il 2001, ferma restando la validità delle tendenze rilevate riguardanti gli addetti nelle Unità locali.

Ciò è vero in particolare per quanto riguarda i dati di fonte ISTAT sul sistema delle imprese (registro ASIA, relativo

agli addetti ed alle unità locali) che arrivano fino al 2005 e quelli di fonte Camere di Commercio – Unioncamere, riguardanti le sole imprese (e relative unità locali) ed alla loro dinamica, che giungono fino al 2007 (volendo anche 2008), ma non fanno riferimento agli addetti.

Inoltre, per garantire significatività al confronto temporale, l'aggiornamento al 2005 (per unità locali e addetti) ed al 2007 (per le sole imprese) dello scenario di partenza a livello comunale fornito dal Censimento, è stato svolto riferendosi al sistema delle imprese, escludendo, quindi, il settore pubblico.

Infine, nell'effettuare i confronti spaziali con le realtà territoriali di riferimento (provincia, regione e Italia), si sono escluse le attività collegate al settore primario. Infatti, sarebbe estremamente fuorviante confrontare la struttura occupazionale e di impresa di un'area cittadina e metropolitana come quella reggina con quella di aree geograficamente vaste in cui la presenza di attività agricole (con relativa occupazione) riveste ancora un ruolo significativo. A Reggio Calabria, in ogni caso, queste attività rivestono un'importanza del tutto residuale: nel 2001 nelle attività collegate all'agricoltura, silvicoltura e pesca erano occupati meno di 50 addetti su quasi 30.000 (meno del due per mille!).

Il quadro d'insieme del sistema produttivo reggino

Tenendo conto delle avvertenze e limitazioni ricordate in premessa, la fotografia più aggiornata del sistema produttivo della città di Reggio Calabria mostra una fisionomia abbastanza precisa, caratterizzata nell'insieme dai seguenti tratti principali.

- Incidenza molto elevata del settore pubblico (più che doppia rispetto alla media nazionale);
- Speculare relativa debolezza del sistema di imprese segnalata, fra gli altri indicatori, anche dalla bassa presenza di imprese artigiane (circa un quarto in meno delle media nazionale);
- Scarsissima presenza di attività industriali (appena poco più di un terzo della media

nazionale);

- Debolezza del comparto turistico-alberghiero (un terzo in meno della media nazionale ed il 40% in meno della media regionale);
- Significativa importanza del settore commerciale.

Nell'insieme, dunque, il sistema produttivo reggino è caratterizzato da una fortissima terziarizzazione (in misura rilevante pubblica), il che non è di per sé un dato né negativo né sorprendente considerato che si tratta di un'area metropolitana, accompagnata però da una debolezza settoriale (ad esempio, scarsa incidenza del settore turistico-alberghiero) e del sistema imprenditoriale (per esempio, scarsa presenza di artigiani).

Analisi settoriale: struttura ed evoluzione del sistema produttivo privato

Partendo dal quadro sommario sopra descritto, si possono analizzare più in dettaglio la struttura e la dinamica di medio-lungo periodo del sistema delle imprese non agricole del comune di Reggio Calabria.

Nel corso degli anni, infatti, il tessuto imprenditoriale reggino ha subito alcune importanti modificazioni.

Nel lungo periodo, tra il 1991 ed il 2005, il sistema delle imprese private non agricole è cresciuto ben più rapidamente di quello nazionale (+22%). Tale crescita non è stata omogenea negli anni. Tra il 1991 ed il 2001, infatti, il tasso di crescita medio è stato pari a circa mezzo punto percentuale annuo, mentre, nel periodo 2001-2005, si è assistito ad una forte accelerazione, con un tasso di crescita annuo pari a circa il 4%. Ciò ha comportato una crescita di più di 4.000 addetti tra il 2001 e il 2005, per arrivare ad un totale di 33.000 occupati circa.



I settori interessati dai tassi di crescita maggiori, in questo arco temporale, sono stati quello delle costruzioni e quello turistico (solo alberghi e ristoranti), mentre l'industria ha registrato un forte calo. Il settore turistico è aumentato solo recentemente, tra il 2001 e il 2005, e rappresenta tuttora una quota ridotta rispetto ai livelli regionali e nazionali, indice di un non sufficiente sfruttamento delle potenzialità offerte dal territorio comunale.

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che i flussi turistici nell'area di Reggio Calabria sono prevalentemente di tipo balneare e, quindi, inevitabilmente diretti in misura significativa verso le spiagge dei comuni limitrofi, più che verso l'area metropolitana.

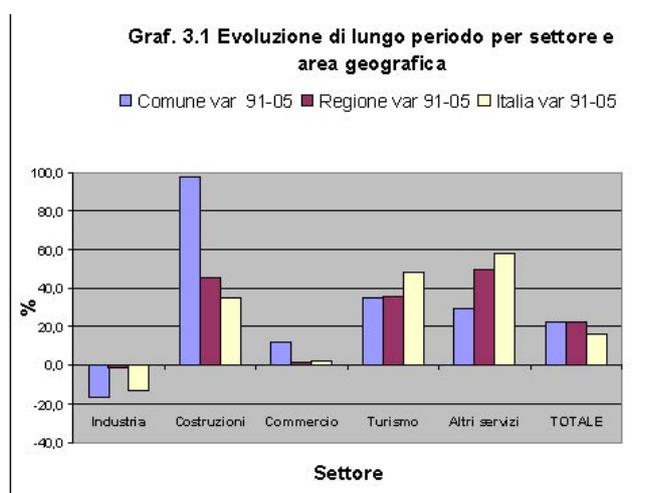
Considerata l'importanza che il comparto del turismo riveste per la dinamica di crescita della Città, sono stati svolti degli approfondimenti su questo comparto dell'economia locale urbana sintetizzati nel successivo paragrafo "L'evoluzione delle presenze turistiche nella città di Reggio Calabria: analisi dei flussi mensili nell'ultimo decennio" cui si rimanda. Come ricordato precedentemente, il settore industriale reggino non solo è fortemente sottodimensionato, ma si sta contraendo a ritmi più che doppi rispetto a quelli medi nazionali (-14% contro il 6% medio italiano), con una perdita, tra il 2001 e il 2005, di oltre 500 addetti su meno di 4.000. La causa principale di questo netto ridimensionamento risiede nella forte crisi che ha investito l'unica

grande realtà industriale rimasta nel comune: lo stabilimento Omeca per la produzione di motrici e materiale rotabile e ferroviario, che tra il 2001 e il 2005 ha quasi dimezzato il numero degli occupati.

Per contro, il settore industriale reggino presenta alcune realtà ancora dinamiche ed interessanti con ulteriori possibilità di sviluppo.

Primo fra tutti, il comparto dell'industria alimentare reggina, che, dopo una grave flessione (-20%) nel periodo 1991- 2001, ha ripreso a crescere ad un ritmo 3 volte superiore a quello nazionale. Attualmente, con oltre 800 addetti, è il settore industriale più importante del manifatturiero in termini di addetti.

Altro settore in positiva evoluzione del sistema industriale reggino è quello della produzione di carpenteria leggera, che, nel periodo 2001-2005, ha registrato un tasso di crescita sostenuto (+10%), a fronte di una sostanziale stagnazione a livello nazionale.



Esaminando in dettaglio il terziario (che assorbe l'80% circa degli occupati), emerge che il commercio è l'attività dominante, poiché nel 2005 il 30% degli addetti lavorava in questo settore.

Il comparto del terziario che sta manifestando aumenti sorprendenti è quello delle attività professionali (avvocati, notai, consulenti, architetti, ingegneri): oltre un terzo dell'incremento degli occupati totali nel sistema delle imprese di Reggio Calabria registrato tra il 2001 ed il 2005 è attribuibile ad un'impennata di questa categoria.

Da segnalare, inoltre, come elemento positivo, la notevole crescita del settore informatico, che registra un aumento (+33%) ben oltre dieci volte superiore a quello medio nazionale.

Un altro settore che va in controtendenza rispetto al trend nazionale è quello delle assicurazioni e dei fondi pensione. Se per l'Italia il tasso di crescita è pari a zero, nel comune di Reggio Calabria si ha un aumento del 12% circa.

Il settore dei trasporti, tra il 1991 e il 2001, ha subito una riduzione di circa 1.300 occupati. Successivamente, questo comparto ha vissuto una fase di lieve ripresa e, tuttora, ha un'incidenza e un tasso di crescita doppi rispetto al livello nazionale.

Anche la sanità privata ha un peso doppio rispetto all'Italia, ma cresce più lentamente.

Passando all'analisi della dimensione delle unità locali, come si evince dalle tabelle "Addetti alle unità locali delle imprese per settore", emerge che le imprese reggine presentano una dimensione media di poco inferiore a quella italiana, però mostrano una tendenza all'aumento, a fronte di una sostanziale immobilità a livello nazionale.

In linea con il dato precedente, la maggior parte (56%) degli occupati lavora in imprese con meno di dieci addetti. Questo aspetto non è inatteso, se si considera che uno dei tratti distintivi della realtà imprenditoriale italiana è una dimensione medio-piccola.

Tuttavia, tale configurazione in micro-imprese del sistema produttivo è in parte spiegata dalla presenza di numerose attività commerciali e professionali, come si evince dalle tabelle che seguono.

Struttura dell'occupazione nelle unità locali delle imprese per settore. Anni 1991, 2001 e 2005

Settori	Comune di Reggio Calabria					Regione Calabria						
	2005		Var. 1991-2005		Var. 1991-2005	2005	Var. 1991-2005	Var. 1991-2005	2005	Var. 1991-2005	Var. 1991-2005	
	v.a.	%	v.a.	%	%	%	%	%	%	%	%	
Industria in senso stretto	3.491	10,4	-584	-13,8	-16,3	14,9	-97,0	-100,5	28,2	3,6	-82,3	
Costruzioni	3.507	10,6	716	25,7	97,8	14,8	-86,3	-97,2	10,7	12,6	34,5	
Commercio	8.805	26,7	1.007	12,9	12,2	27,7	-98,8	-99,9	20,1	1,1	2,3	
Alberghi e ristoranti	1.504	4,6	331	28,2	34,6	7,4	-89,5	-97,7	6,4	9,1	48,2	
Altri servizi	15.720	47,7	2.800	21,7	29,5	35,2	-98,9	-99,8	34,6	0,9	57,9	
TOTALE	32.967	100,0	4.306	15,0	22,2	100,0	-99,5	-99,9	100,0	0,5	16,1	

Fonte: elaborazioni ISRI su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1991 e 2001, ASIA 2005

Occupati nelle imprese non agricole in Italia: valori assoluti, composizione e variazioni percentuali

Sezione	Descrizione sezione	AUL 1991	AUL 2001	AUL 2005	AUL 1991	AUL 2001	AUL 2005	AUL 2001-05	AUL 1991-05
C	estrazione mineraria	48.489	37.214	39.465	0,3	0,2	0,2	6,0	-18,6
D	ind. manifatturiere	5.212.225	4.895.858	4.591.142	36,0	31,4	27,3	-6,2	-11,9
E	energia elettrica, gas e acqua	170.206	125.008	114.777	1,2	0,8	0,7	-8,2	-32,6
F	costruzioni	1.332.233	1.528.629	1.791.985	9,2	9,8	10,7	17,2	34,5
G	commercio e riparazioni	3.304.795	3.154.468	3.380.130	22,8	20,2	20,1	7,2	2,3
H	alberghi e ristoranti	727.884	853.122	1.078.663	5,0	5,5	6,4	26,4	48,2
I	trasporti e comunicazioni	1.116.724	1.188.495	1.215.489	7,7	7,6	7,2	2,3	8,8
J	credito e assicurazioni	568.939	587.688	570.273	3,9	3,8	3,4	-3,0	0,2
K	att. professionali, informatica, ecc.	1.174.383	2.237.403	2.689.527	8,1	14,3	16,0	20,2	129,0
M	istruzione	63.811	49.304	70.590	0,4	0,3	0,4	43,2	10,6
N	sanità e servizi sociali	280.577	381.148	602.135	1,9	2,4	3,6	58,0	114,6
O	altri servizi pubblici	479.352	574.700	669.016	3,3	3,7	4,0	16,4	39,6
	totale	14.479.618	15.613.037	16.813.192	100,0	100,0	100,0	7,7	16,1

Occupati nelle imprese non agricole nel comune di Reggio Calabria: valori assoluti, composizione e variazioni percentuali

Sezione	Descrizione sezione	AUL 1991	AUL 2001	AUL 2005	AUL 1991	AUL 2001	AUL 2005	AUL 2001-05	AUL 1991-05
C	estrazione mineraria	14	15	14	0,1	0,1	0,0	-8,1	-1,6
D	ind. manifatturiere	3.824	3.708	3.193	14,2	12,9	9,7	-13,9	-16,5
E	energia elettrica, gas e acqua	262	256	225	1,0	0,9	0,7	-12,1	-14,1
F	costruzioni	1.773	2.791	3.507	6,6	9,7	10,6	25,6	97,8
G	commercio e riparazioni	7.845	7.798	8.805	29,1	27,2	26,7	12,9	12,2
H	alberghi e ristoranti	1.117	1.173	1.504	4,1	4,1	4,6	28,2	34,7
I	trasporti e comunicazioni	6.277	4.953	5.180	23,3	17,3	15,7	4,6	-17,5
J	credito e assicurazioni	1.189	1.216	1.252	4,4	4,2	3,8	3,0	5,3
K	att. professionali, informatica, ecc.	2.058	3.876	5.565	7,6	13,5	16,9	43,6	170,4
M	istruzione	305	269	405	1,1	0,9	1,2	50,6	32,8
N	sanità e servizi sociali	1.536	1.646	2.060	5,7	5,7	6,2	25,2	34,1
O	altri servizi pubblici	777	960	1.258	2,9	3,3	3,8	31,0	61,9
	totale	26.977	28.661	32.967	100,0	100,0	100,0	15,0	22,2

Fonte: elaborazioni ISRI su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1991 e 2001; ASIA 2005

Occupati per divisione nelle imprese private non agricole nel comune di Reggio Calabria, 1991, 2001 e 2005

Divisione	Descrizione divisione	AUL 1991	AUL 2001	AUL 2005	AUL % 2005	AUL 2001-05	AUL 1991-05
10	estrazione di carbon fossile, lignite e torba	0	0	0	0,0	0,0	0,0
11	estraz. petrolio e gas naturale e servizi connessi	0	0	0	0,0	0,0	0,0
13	estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0,0	0,0	0,0
14	altre industrie estrattive	14	15	14	0,0	-8,1	-1,6
15	industrie alimentari e delle bevande	927	738	817	2,5	10,7	-11,9
16	industria del tabacco	0	11	0	0,0	-100,0	0,0
17	industrie tessili	240	46	62	0,2	34,0	-74,3
18	conf. di art. di vestiario; preparaz. e tintura di pellicce	87	214	82	0,2	-61,6	-5,5
19	preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	72	48	29	0,1	-40,1	-60,1
20	industria del legno	231	188	187	0,6	-0,4	-18,9
21	fabbricazione della carta	5	27	31	0,1	15,1	521,4
22	editoria e stampa	170	136	146	0,4	7,1	-14,3
23	fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	25	26	25	0,1	-4,8	-1,0
24	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche	305	209	177	0,5	-15,5	-42,1
25	fabbricazione di materie plastiche	76	32	45	0,1	39,9	-41,1
26	fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	231	205	174	0,5	-15,2	-24,8
27	produzioni metallifere	0	1	4	0,0	250,0	-
28	fabbricazione prodotti in metallo, escluse macchine e imp.	277	344	379	1,2	10,2	36,9
29	fabbricazione di macchine meccaniche	62	163	137	0,4	-16,0	120,8
30	fabbr. di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	10	7	10	0,0	39,3	-2,5
31	fabbr. di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	53	74	146	0,4	97,3	175,4
32	fabbr. di app. radiotel. e di app. per le com.	29	81	30	0,1	-63,3	2,6
33	fabbr. di app. medicali, di app. di precisione, di strumenti ottici e di orologi	73	132	118	0,4	-10,4	61,9
34	fabbricazione autoveicoli	0	13	5	0,0	-61,5	-
35	fabbricazione altri mezzi trasporto	856	864	484	1,5	-44,0	-43,5
36	fabbricazione di mobili	92	141	107	0,3	-23,8	16,8
37	recupero e preparazione riciclaggio	3	8	0	0,0	-100,0	-100,0
40	prod. energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	262	255	213	0,6	-16,6	-18,8
41	raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	0	1	12	0,0	1117,0	-
45	costruzioni	1.773	2.791	3.507	10,6	25,6	97,8
50	commercio di autoveicoli	1.195	1.014	1.163	3,5	14,7	-2,7
51	commercio all'ingrosso	1.316	2.015	2.351	7,1	16,7	78,7
52	commercio al dettaglio	5.334	4.769	5.291	16,0	11,0	-0,8
55	alberghi e ristoranti	1.117	1.173	1.504	4,6	28,2	34,7
60	trasporti terrestri	3.624	3.293	2.661	8,1	-19,2	-26,6
61	trasporti marittimi	0	25	147	0,4	486,4	-
62	trasporti aerei	50	30	83	0,3	177,3	66,4
63	att. aus. dei trasporti e delle agenzie di viaggio	262	197	993	3,0	404,2	279,1
64	poste e telecomunicazioni	2.341	1.408	1.296	3,9	-8,0	-44,6
65	intermediazione monetaria e finanziaria	851	803	821	2,5	2,3	-3,5
66	assicurazioni e fondi pensione	83	67	75	0,2	11,7	-9,9
67	attività ausiliarie della intermediazione fin.	255	346	356	1,1	2,9	39,6
70	attività immobiliari	21	92	121	0,4	31,9	477,7
71	noleggio di macchinari e attrezzature e di beni per uso personale e domestico	70	54	55	0,2	1,6	-21,6

72	informatica e attività connesse	245	290	386	1,2	33,1	57,6
73	ricerca e sviluppo	5	23	30	0,1	32,1	507,6
74	altre attività professionali	1.717	3.417	4.972	15,1	45,5	189,6
80	istruzione	305	269	405	1,2	50,6	32,8
85	sanità e altri servizi sociali	1.536	1.646	2.060	6,2	25,2	34,1
90	smaltimento dei rifiuti	1	30	207	0,6	589,2	20575,0
92	attività ricreative, culturali e sportive	203	198	292	0,9	47,4	43,8
93	altre attività dei servizi	573	732	759	2,3	3,7	32,5
	totale	26.977	28.661	32.967	100,0	15,0	22,2

Fonte: elaborazioni ISRI su dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1991 e 2001, ASIA 2005

Addetti alle unità locali delle imprese per settore. Anni 1991, 2001 e 2005.

SETTORI	REGGIO CALABRIA								Var 91-05
	1991		2001		2005		Var 01-05		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	
Industria in senso stretto	4.100	15,2	3.979	13,9	3.431	10,4	-548	-13,8	-16,3
Costruzioni	1.773	6,6	2.791	9,7	3.507	10,6	716	25,7	97,8
Commercio	7.845	29,1	7.798	27,2	8.805	26,7	1.007	12,9	12,2
Alberghi e ristoranti	1.117	4,1	1.173	4,1	1.504	4,6	331	28,2	34,6
Altri servizi	12.142	45,0	12.920	45,0	15.720	47,7	2.800	21,7	29,5
TOTALE	26.977	100,0	28.661	100,0	32.967	100,0	4.306	15,0	22,2

SETTORI	REGIONE								Var 91-05
	1991		2001		2005		Var 01-05		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	%	%	
Industria in senso stretto	45.254	18,6	43.710	17,2	44.653	14,9	2,2		-1,3
Costruzioni	30.277	12,4	34.652	13,6	44.126	14,8	27,3		45,7
Commercio	81.341	33,4	72.187	28,3	82.933	27,7	14,9		2,0
Alberghi e ristoranti	16.257	6,7	16.103	6,3	22.033	7,4	36,8		35,5
Altri servizi	70.597	29,0	88.055	34,6	105.370	35,2	19,7		49,3
TOTALE	243.726	100,0	254.707	100,0	299.115	100,0	17,4		22,7

SETTORI	ITALIA								Var 91-05
	1991		2001		2005		Var 01-05		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	%	%	
Industria in senso stretto	5.430.992	37,5	5.058.080	32,4	4.745.385	28,2	-6,2		-12,6
Costruzioni	1.332.233	9,2	1.528.629	9,8	1.791.985	10,7	17,2		34,5
Commercio	3.304.795	22,8	3.154.468	20,2	3.380.130	20,1	7,2		2,3
Alberghi e ristoranti	727.884	5,0	853.122	5,5	1.078.663	6,4	26,4		48,2
Altri servizi	3.683.786	25,4	5.018.738	32,1	5.817.030	34,6	15,9		57,9
TOTALE	14.479.690	100,0	15.613.037	100,0	16.813.193	100,0	7,7		16,1

Fonte: elaborazioni ISRI su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1991 e 2001, ASIA 2005

L'evoluzione delle presenze turistiche nella città di Reggio Calabria: analisi dei flussi mensili nell'ultimo decennio

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nel paragrafo relativo alla “Analisi Settoriale”, è stato esaminato l'andamento mensile delle presenze turistiche negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri nella città di Reggio Calabria dal quale si evidenziano alcune caratteristiche dei flussi turistici in entrata che consentono di ricavare utili indicazioni per le politiche di sostegno diretto ed indiretto al turismo locale.

Bisogna prima di tutto considerare i flussi mensili alla luce dell'andamento annuale: ebbene, prendendo come termine di confronto il 2007, ultimo anno per il quale sono disponibili tutti i dati mensili (ma se si prende in esame il 2006 le conclusioni non cambiano minimamente considerata la sostanziale similitudine dei relativi dati), si rileva che in tale anno, con 139.000 presenze, si è registrato il livello più basso di presenze dal 2001; rispetto agli anni estremi (in termini di presenze annue) del periodo considerato che sono il 1998 (che ha fatto registrare il minimo di appena 119.000 presenze) ed il 2002 (nel quale si sono raggiunte ben 176.000 presenze, un livello mai più raggiunto), si è registrato un aumento del 17% (pari ad oltre 20.000 presenze) sul 1998 ed una diminuzione del 21% (quasi 37.000 presenze in meno) rispetto al 2002. Al fine di una più completa valutazione delle politiche di sostegno al turismo locale, si può rilevare che sebbene dal 2002 al 2007, le presenze turistiche comunali siano andate diminuendo costantemente, con una accentuazione tra il 2004 ed il 2006 (meno 12% in soli due anni), tuttavia l'esame degli andamenti mensili delle presenze evidenzia un elemento di grande rilevanza. Distinguendo infatti l'analisi tra i mesi tipicamente “turistici” (ossia, in buona sostanza quelli estivi, nei quali maggiore è stato lo sforzo promozionale dell'Amministrazione comunale con iniziative come “l'Estate reggina”) e quelli turisticamente “morti” (tutti gli altri) emerge infatti che, rispetto al 2002, l'anno “boom” di massima presenza, in un quadro di omogenea e rilevante perdita di presenze nei mesi non estivi (perdite varianti dal 24 al 30%), nei tre mesi di giugno, luglio ed agosto, il livello delle presenze è stato sostanzialmente identico a quello dello “straordinario” 2002, con diminuzioni irrilevanti nell'ordine dell'uno per cento.



Se il confronto lo si effettua poi con il 1998, gli incrementi in questi mesi sono addirittura stupefacenti: basti pensare che nell'agosto 2007 si è registrato un aumento delle presenze di circa il 60% rispetto allo stesso mese del 1998: un risultato degno di rilievo.

Senza approfondire ulteriormente l'analisi, se ne possono ricavare chiaramente le prime considerazioni di sintesi.

Le presenze negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri a Reggio Calabria sono state caratterizzate nel corso degli ultimi anni da un evidente dualismo: mentre nei mesi "non turistici" esiste un flusso di presenze quasi costante nel corso del lungo periodo considerato (11 anni), pari a circa 10.000 presenze mensili (con alcuni preoccupanti sintomi di ristagno) chiaramente non collegate al turismo ma piuttosto agli affari ed al lavoro, nei mesi "turistici" (quelli estivi, come si è detto), a partire dal 2001-2002, si è registrata un significativa impennata di presenze (con aumenti anche straordinari dell'ordine di quelli sopra citati), di natura chiaramente turistica e direttamente ricollegabile alle azioni di promozione messe in atto dall'Amministrazione comunale.

Ad ulteriore conferma di queste conclusioni, basta esaminare la "curva" degli andamenti mensili delle presenze in corso d'anno: se si considera il periodo antecedente il 2001, si registra un "encefalogramma" quasi piatto, mentre dal 2001 in poi nei mesi estivi (ed in particolare ad agosto) si registra un sensibilissimo aumento rispetto ad i mesi turisticamente "morti". Se si assume come indicatore grezzo delle presenze esclusivamente turistiche (quindi non legate a motivi lavorativi) il rapporto tra presenze nel mese di agosto (mese di massima presenza) e quelle di gennaio (mese dell'anno che a Reggio Calabria fa registrare mediamente le minori presenze nell'anno), si constata che nel 2007 le presenze ad agosto a Reggio Calabria sono state più del doppio rispetto a quelle del mese di gennaio, mentre nel 2000 le presenze nel mese di agosto erano superiori di meno del 30% rispetto a quelle del gennaio dello stesso anno.

Un'ultima considerazione, infine, riguarda l'anno 2008: pur non essendovi ancora dati disponibili, è di tutta evidenza che le presenze turistiche in questo anno abbiano subito un effettivo incremento, grazie soprattutto agli incisivi interventi promozionali messi in atto dall'Amministrazione comunale che hanno modificato una tendenza potenzialmente negativa emersa nell'ultimo periodo. Si raccomanda pertanto di ripetere anche per il 2008, quando saranno disponibili i dati, l'analisi dei flussi mensili di presenze nella città al fine di confermare quelle che al momento non possono che essere valutazioni non quantificate.



La dinamica delle imprese

Un quadro molto aggiornato ed esaustivo dell'evoluzione del sistema delle imprese viene fornito dai dati delle Camere di Commercio relativi alle imprese registrate ed attive operanti in un determinato territorio.

I dati provenienti da questa fonte, e di conseguenza le analisi che si basano su di essi, non sono assolutamente confrontabili con quelli di fonte ISTAT. Innanzitutto, essi fanno riferimento ad "universi" differenti comprendendo anche le imprese agricole e quelle non ancora attive (o non più attive ma non ancora cancellate): le imprese registrate in totale presso la CCIA di Reggio Calabria sono circa il 40% in più di quelle rilevate dall'ISTAT nel registro ASIA su cui si basano le analisi del Capitolo precedente.

Ma la differenza più importante tra i due archivi è che quello delle Camere di Commercio non fornisce indicazioni certe sugli occupati, non rientrando la verifica di questa informazione tra le attività istituzionali delle Camere.

I dati camerali rappresentano, tuttavia, uno strumento prezioso e molto aggiornato perché - soprattutto in assenza di altre informazioni - forniscono un'indicazione sulla vitalità e le dinamiche del sistema delle imprese attraverso le iscrizioni/cancellazioni nel Registro Camerale (che consente di valutare i tassi di natalità/mortalità) e le informazioni in esso contenute circa l'articolazione settoriale e per forma giuridica delle imprese.

Ai fini delle analisi funzionali alla formazione del Piano Strategico, è interessante verificare la composizione strutturale del sistema delle imprese ed effettuare un confronto con i dati relativi all'intera provincia. I dati che emergono da questo confronto (Cfr. Tabella) confermano il quadro di un sistema imprenditoriale reggino sempre più proiettato verso la realtà di un'area metropolitana.

In altri termini, tutte le attività e le funzioni tipiche di un'area urbana e metropolitana (con alcune rilevanti e significative eccezioni) sono concentrate nel comune. Infatti, mentre le imprese reggine rappresentano in totale meno del 30% di quelle della provincia, in alcuni settori strategici tipicamente urbani e direzionali (terziario avanzato, credito e assicurazioni, sanità, istruzione ed altri servizi), il peso delle imprese reggine è notevolmente superiore: circa la metà delle imprese provinciali di questi settori, sono localizzate nel comune di Reggio Calabria.



Restringendo l'analisi alle sole imprese industriali, si rileva che l'industria alimentare e la fabbricazione di mobili sono i comparti che hanno maggior peso in termini di numero di imprese (unità locali), nel territorio comunale. Se, però, consideriamo l'incidenza che queste categorie di imprese, con sede nel comune, hanno sulla provincia, la loro importanza si ridimensiona.

I comparti industriali del comune di Reggio Calabria che hanno un impatto maggiore sul sistema produttivo provinciale sono, invece, la fabbricazione di macchine per ufficio, alcuni sotto-settori dell'industria tessile (lavorazione del pellame) e la fabbricazione di autoveicoli.

Si può, dunque, affermare che nell'area urbana di Reggio Calabria convivono attività tradizionali e attività innovative. Inoltre, i dati mostrano che la quasi totalità delle aziende che producono macchinari per ufficio sono concentrate nel comune.

Per quanto riguarda l'evoluzione più recente (2007) dell'insieme delle imprese private, si registra un'inversione di tendenza, rispetto al trend positivo degli ultimi anni, con un calo significativo (-4%) del numero delle imprese registrate nel comune, un valore più che doppio rispetto alla diminuzione delle imprese dell'insieme della provincia (-1,8%) ed in controtendenza rispetto al valore medio nazionale (+10% circa).

Questo dato, potenzialmente allarmante, necessita di un supplemento di analisi. È, comunque, presto per valutarne il significato: probabilmente, esso è da attribuire più a meccanismi di rilevazione statistica e "pulizia" degli archivi, piuttosto che a fenomeni strutturali.

Confronto della struttura dell'intero sistema delle imprese (1) a Reggio Calabria e nella provincia - Anno 2006

Settore	Comune di RC		Struttura % provincia di RC	Incidenza % del comune sul totale provincia RC	
	Val. ass.	Struttura %			
1	Agricolt.	592	3,5	14,1	7,0
2	Pesca	15	0,1	0,1	22,0
3	Estraz.	20	0,1	0,3	11,0
4	Manif.	1.956	11,6	12,2	27,0
5	Gas e acqua	13	0,1	0,1	33,0
6	Costruz.	1.582	9,4	10,2	27,0
7	Commercio	7.133	42,2	36,3	34,0
8	Alb. e Rist.	492	2,9	3,6	23,0
9	Trasp.	574	3,4	3,7	26,0
10	Interm. Monet.	528	3,1	2,1	44,0
11	Terziario avanz.	1.320	7,8	4,9	47,0
12	Istruzione	151	0,9	0,5	50,0
13	Sanità	149	0,9	0,5	49,0
14	Altri servizi	749	4,4	3,6	36,0
15	Non Classificabili	1.611	9,5	7,9	35,0
	TOTALE	16.885	100,0	100,0	29

Confronto della struttura delle sole imprese (1) industriali manifatturiere a Reggio Calabria e nella provincia - Anno 2006

Settore	Comune di RC		Struttura % provincia di RC	Incidenza % del comune sul totale provincia RC	
	Val. ass.	Struttura %			
1	Ind. alimentari	664	34,0	40,0	23,0
2	Ind. tessili	47	2,4	1,9	35,0
3	Vest. pellicce	87	4,5	4,7	26,0
4	Concia e calzat.	22	1,1	0,6	51,0
5	Legno	132	6,8	8,6	21,0
6	Carta	7	0,4	0,7	14,0
7	Editoria	138	7,1	4,5	43,0
8	Coke e combust.	4	0,2	0,2	36,0
9	Chimica	44	2,3	1,7	37,0
10	Gomma plastica	22	1,1	1,0	30,0
11	Minerali non metalliferi	118	6,0	7,5	22,0
12	Metalli	7	0,4	0,5	22,0
13	Prod. in metallo	102	8,3	11,0	21,0
14	Macchine ed app. mecc.	90	4,6	2,9	43,0
15	Macchine per uffici	24	1,2	0,6	60,0
16	Macchine ed app. elett.	46	2,4	1,5	42,0
17	Fabbricaz. app. radiotel.	11	0,6	0,4	39,0
18	Fabb. app. medicali	93	4,8	3,0	44,0
19	Fabbricaz. autoveicoli	12	0,6	0,3	50,0
20	Altri mezzi di trasp.	17	0,9	0,7	34,0
21	Mobili ed altre manif.	204	10,4	7,6	38,0
22	Recupero	5	0,3	0,3	24,0
	TOTALE	1.956	100,0	100,0	27,0

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria (1) Unità locali delle imprese

Variazione del totale delle imprese registrate nel comune di Reggio Calabria. Anni 2006, 2007.

Area	2006	2007	% 2006-2007
Comune di Reggio Calabria	14.605	13.990	-4,2%

Analisi per settore e analisi per funzioni

Partendo dalla descrizione del quadro attuale e delle dinamiche più recenti e di lungo periodo del sistema imprenditoriale non agricolo reggino, è possibile procedere ad un approfondimento dell'analisi che miri ad evidenziare la distribuzione di occupati nelle diverse "filieri funzionali" in cui si articola un sistema economico e, quindi, la conseguente offerta locale di funzioni.

Questo tipo di analisi (che per brevità e con una certa semplificazione va definita d'ora in poi anche analisi "funzionale") è particolarmente utile nella definizione di un quadro strategico e/o di una politica di sviluppo a livello territoriale in quanto consente di individuare punti di forza e di debolezza del sistema produttivo locale (in questo caso cittadino), le aree (funzionali) "a rischio" e quelle con potenzialità di sviluppo che difficilmente emergerebbero da altri tipi di analisi.

Infatti, avendo definito le diverse funzioni strategiche per lo sviluppo di un territorio, è possibile attraverso questo strumento verificare se il territorio si trova in una condizione di surplus o di deficit nell'offerta locale di tali funzioni, in rapporto ai valori medi di offerta riscontrati a livello nazionale.

La valutazione del deficit o del surplus di offerta (presenza) di funzioni si basa sul confronto tra i tassi di occupazione (occupati su popolazione residente) relativi ad una determinata funzione rilevati a Reggio Calabria con quelli rilevati a livello nazionale per la stessa funzione.

La definizione delle funzioni (e soprattutto del relativo livello di occupazione) è stata un'operazione assai complessa che ha richiesto la scomposizione a livello di ogni singola categoria (ben 883 categorie di attività economica) dei dati dell'occupazione e la loro riaggregazione nelle 23 funzioni nelle quali è stato articolato l'intero sistema economico-occupazionale, sia relativamente al comune di Reggio Calabria che all'intera Italia (Cfr. Tabella).

Bisogna sottolineare infine che l'analisi per funzioni è stata effettuata sull'intero sistema economico-occupazionale reggino (quindi comprese le istituzioni pubbliche - pubblica Amministrazione, scuole, ospedali pubblici, ecc. - le imprese non-profit e l'agricoltura) e non solo sul sub-insieme delle imprese private non agricole. Non è possibile, quindi, fare in alcun modo confronti quantitativi diretti con i dati sull'occupazione forniti nel paragrafo precedente e che si riferiscono al solo sistema delle imprese private non agricole.

Per effettuare quest'analisi, l'unica base di dati analitici disponibile a livello comunale è quella fornita dai Censimenti 2001 dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura.

Trattandosi di dati strutturali - la cui evoluzione è lenta nel tempo - la relativa "anzianità" dei dati di partenza non influisce comunque sulla validità del quadro di insieme.

I due tipi di analisi - descrittiva e dinamico-settoriale riferita al sistema imprenditoriale e quella per funzioni - si riferiscono ad insiemi diversi ed hanno finalità diverse.

Dal confronto dei rispettivi risultati - inevitabilmente diversi anche se non divergenti - emergono in realtà ulteriori utili indicazioni per una strategia di sviluppo locale.

Per dare un'idea delle differenze dei campi di osservazione basti pensare che nel 2001, unico anno per cui è possibile effettuare confronti, il sistema delle imprese private non agricole occupava appena poco più della metà del totale degli occupati di Reggio Calabria (meno di 29.000 occupati nel settore privato contro oltre 52.000 nel complesso dell'economia), ed anche questo è un dato molto significativo.

La maggior parte di questa rilevante differenza è dovuta ovviamente al settore pubblico. Tuttavia, bisogna specificare che anche il settore agricolo e delle attività collegate all'agricoltura

contribuisce in una certa misura a questa diversità.

Infatti, come si può constatare dal confronto tra i due relativi Censimenti, tra il 1991 ed il 2001, l'occupazione nelle attività collegate all'agricoltura nel comune di Reggio è cresciuta di oltre 3.600 addetti, passando da una cinquantina di addetti (ossia praticamente nulla) ad oltre 3.700! In realtà, si tratta di un "fenomeno statistico", in quanto sono stati attribuiti alla Provincia e quindi localizzati formalmente presso la sua sede di Reggio Calabria i forestali assunti nel corso degli anni '90.

Anche i quasi 4.000 occupati agricoli di Reggio, pertanto, rientrano pressoché totalmente nel settore pubblico e ciò conferma ulteriormente la non confrontabilità dei risultati derivanti dall'analisi "funzionale" con quelli derivanti dall'analisi settoriale.

Mentre l'analisi settoriale dinamico-descrittiva del settore privato consente di valutare la vitalità ed i punti di forza/debolezza del tessuto imprenditoriale locale, delineandone dei caratteri tutto sommato ormai abbastanza noti, l'analisi per funzioni, essendo basata sui tassi di occupazione - molto differenti tra Reggio Calabria ed Italia - e sul loro confronto per ciascuna delle 23 funzioni individuate, fornisce un quadro del sistema economico locale che a volte può dare risultati molto sorprendenti rispetto ad una sua lettura tradizionale e di superficie.

Per far comprendere con un esempio concreto la diversità di finalità e di risultati dell'analisi per funzioni, si può citare il caso delle "costruzioni".

Nel paragrafo precedente, sulla base del primo tipo di analisi (quella settoriale) si è messa in evidenza la notevole crescita che questo "settore/funzione" ha avuto nel corso degli ultimi 10-15 anni in città. Il peso percentuale dell'occupazione di questo settore sul totale dell'occupazione privata non agricola è sostanzialmente identico tra Reggio e l'Italia (quasi il 10% del totale in entrambi i casi); una forte presenza del settore delle costruzioni nella città di Reggio Calabria, d'altra parte, sembra essere un'evidenza confermata dal senso comune. In realtà, l'analisi funzionale - basata, lo si ricorda ancora una volta, sul confronto Reggio-Italia tra i tassi di occupazione (presenza) dell'intera economia - fornisce un risultato molto diverso: a parità di valori assoluti, il settore delle costruzioni manifesta un deficit funzionale, rispetto ai valori medi nazionali, di ben il 40%, come si evince dalla tabella.

Senza entrare per ora in una valutazione nel merito di questo risultato, si vuole evidenziare come il basso tasso di partecipazione al lavoro a Reggio Calabria (nel 2001 50% contro il 65% italiano) e l'elevatissimo peso del settore pubblico allargato (quasi il 50% dell'occupazione totale) spieghino differenze così rilevanti fra i due tipi di analisi. Con questo esempio si dimostra anche come l'analisi "funzionale" consenta di evidenziare caratteristiche che altrimenti non emergerebbero da una semplice analisi settoriale dinamico-descrittiva.

Le indicazioni emergenti dall'analisi sull'offerta di funzioni

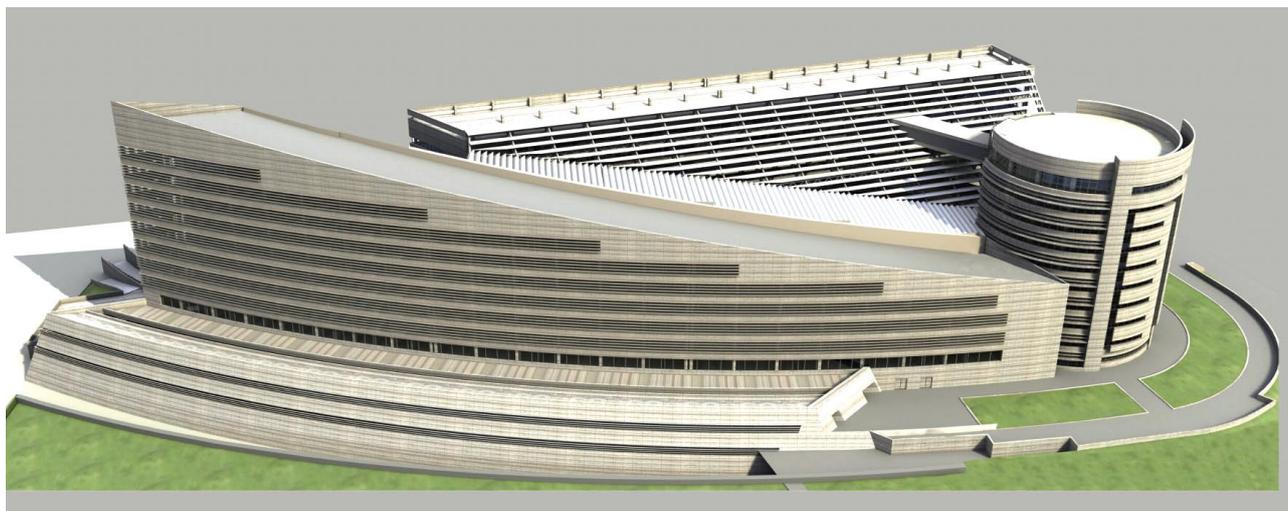
Il quadro che emerge dall'analisi che si è schematicamente definita "funzionale" è contenuto nelle tabelle in allegato.

Appaiono evidenti, anche da un loro esame superficiale, i tratti caratterizzanti del sistema economico reggino in confronto al resto d'Italia.

Innanzitutto, dalla tabella emerge ed è scontato, un netto surplus di offerta in tutte le funzioni rientranti nell'area pubblica: la funzione maggiormente rappresentata - e questo è un dato molto positivo, ancorché anch'esso noto - è quella dell'università, quasi il triplo rispetto alla media nazionale (187% in più). Si passa poi alla funzione "Giustizia" ed a quella "Pubblica Amministrazione" in senso stretto che, con oltre 5.000 occupati nel 2001, ha un tasso di presenza esattamente doppio rispetto alla media nazionale e, in termini occupazionali, rappresenta la terza funzione per ordine di importanza.

L'unico settore dell'area pubblica che risulta essere gravemente sotto dimensionato è quello della

ricerca, i cui livelli di presenza sono appena un terzo di quelli medi nazionali. Si tratta di un dato pesantemente negativo in termini strategici che suggerisce la necessità di predisporre interventi correttivi nel prossimo futuro.



Un evidente ed apparentemente inspiegabile eccesso di presenza lo si registra nella funzione agricoltura e attività collegate con un surplus del 50% sui valori medi nazionali. Il dato di per sé sembra assai preoccupante perché si tratta della classica situazione di rischio di un territorio con una forte eccedenza di offerta (ossia con una grande abbondanza di occupazione) in un settore strategicamente debole e destinato, storicamente e strutturalmente, a perdere occupazione.

Tuttavia, e per fortuna, come si è già avuto modo di rilevare nel paragrafo precedente, si tratta quasi esclusivamente di una distorsione statistica dovuta al fatto che sono stati convenzionalmente attribuiti in toto al comune di Reggio Calabria tutti i lavoratori forestali provinciali entrati a far parte negli anni '90 dei ranghi della pubblica Amministrazione. Senza l'effetto convenzionale dei forestali la funzione agricoltura sarebbe ridotta ai minimi termini - come è normale per un'area urbana. In realtà, anche nel caso dell'agricoltura, a Reggio Calabria ci si trova in un'area che rientra nel settore pubblico.

Uscendo dalla grande area delle "funzioni" pubbliche, il quadro delle carenze si fa assai più allarmante: accanto alla totale assenza di offerta (ossia occupati) nelle funzioni di servizi per il benessere e la cura della persona deficit rilevanti si registrano in molte funzioni strategiche importanti per lo sviluppo qualificato di un territorio: dalle funzioni ambientali (-82% rispetto alla media nazionale) ai servizi alla produzione (-43%) fino alla cultura e tempo libero (-27%). Particolarmente grave appare poi la carenza nelle attività collegate alla funzione "turismo" (-56%), considerato che questo è uno degli scenari indicati come strategici per lo sviluppo di Reggio Calabria.

Per contro, una criticità così pesante, in un settore forte ed in espansione, indica, in positivo, che vi sono ampie possibilità di recupero e crescita.

L'unico punto forte che emerge da questo tipo di analisi, limitatamente al settore privato, è quello che riguarda le funzioni strategicamente importanti collegate alla "direzionalità" che vede un surplus di offerta di oltre un terzo rispetto alla media nazionale.

Anche in funzioni che a Reggio Calabria sembrano (ed in termini assoluti lo sono effettivamente) relativamente importanti si registrano significativi deficit di offerta. È il caso del commercio che, sulla base dell'analisi settoriale, occupa ben il 40% degli addetti delle imprese private non agricole, mentre in realtà presenta deficit importanti in entrambe le funzioni in cui è stato scomposto: "servizi al consumo" (-18% che, oltre al commercio al dettaglio, comprende anche

le attività di manutenzione e le autofficine) e “servizi alla distribuzione” (-38%) che comprende il commercio all’ingrosso.

Per quanto riguarda le “costruzioni”, si è già ricordato che il forte deficit (-42%) di offerta che emerge dall’analisi funzionale sembra contrastare con l’evidenza di una crescente importanza del settore. In realtà, su questa distanza tra senso comune e risultati dell’analisi funzionale può influire l’elevato tasso di “irregolarità” nell’occupazione che caratterizza il settore e che spesso non viene rilevato dalle statistiche.

Per il resto, i risultati dell’analisi “funzionale” confermano, accentuandone gli aspetti quantitativi, quanto già emerso dall’analisi settoriale: forte e crescente sottodimensionamento delle attività manifatturiere, nel cui ambito risultano praticamente assenti (-85%) le industrie di processo, mentre vi è una forte presenza (+56%) nelle attività collegate al trasporto merci e passeggeri come è naturale attendersi, considerata la posizione strategica di Reggio Calabria nell’Area dello Stretto, quale crocevia di flussi di traffico e la presenza contemporanea di un porto, un aeroporto ed un importante terminal ferroviario.

Comune di Reggio Calabria: distribuzione dell’occupazione per funzione e confronto con l’Italia - anno 2001

Funzione	2001	
	Addetti	Surplus/Deficit di popolazione servita in valori percentuali
A1 - Servizi al consumo	6.239	-18
A2 - Scuola	4.848	-15
A3 - Sanità	4.902	7
A4 - Servizi alla persona	1.200	28
B1 - Agricoltura e trasf. agricola	4.846	50
B2 - Innovativa	1.386	-78
B3 - Processo	396	-85
B4 - Tradizionale	2.205	-69
B5 - Costruzioni	2.791	-42
C1 - Servizi alla distribuzione	2.015	-38
C2 - Stazioni centro merci	121	-65
C3 - Trasporti merci e passeggeri	4.596	56
D1 - Pubblica Amministrazione	5.199	102
D2 - Giustizia	958	126
D3 - Ordine pubblico	1.553	27
E1 - Direzionalità	435	37
E2 - Ricerca	64	-63
E3 - Università	1.161	187
E4 - Cultura e tempo libero	1.265	-27
E5 - Salute	0	-100
E6 - Servizi alla produzione	5.404	-43
E7 - Ambiente	55	-82
E8 - Turismo	758	-56
TOTALE	52.397	-21

Fonte: elaborazioni ISRI su dati ISTAT

2.4 L'ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, DELLE OPPORTUNITÀ E DELLE MINACCE (SWOT)

Reggio Calabria condivide con l'intera regione alcuni fattori che condizionano il suo posizionamento competitivo all'interno del Paese e le sue opportunità di crescita. Tuttavia, per alcuni fattori la situazione della città si discosta sensibilmente da quella regionale, frequentemente in senso positivo.

In generale i punti che Reggio Calabria condivide con l'intera regione sono quelli riportati nelle tabelle che seguono.

Si deve sottolineare che:

- a) Per quanto riguarda i punti di forza i “numeri” di Reggio Calabria sono sempre o quasi sempre migliori di quelli riferiti all'intera regione, in particolare per quanto attiene alla crescita economica occupazionale, alla presenza di laureati e diplomati, alla natalità delle imprese, ecc.
- b) Per quanto riguarda le opportunità, si deve sottolineare la posizione di vantaggio di Reggio Calabria nei confronti del turismo crocieristico e marino ed anche del turismo in generale e soprattutto estero, determinata oltre che da specifici attrattori presenti a Reggio (uno per tutti il Museo Archeologico) anche dalla presenza dell'aeroporto.
- c) Per quanto riguarda i punti di debolezza, in numerosi casi Reggio Calabria si situa in una posizione migliore dell'intera regione. In particolare ci si riferisce al reddito pro-capite, al tasso di disoccupazione, alla diffusione tecnologica ICT, alla qualità della struttura burocratico-amministrativa, ma anche alla capacità di attrazione di flussi turistici o all'offerta di servizi e attività integrate al turismo.
- d) Per quanto riguarda, infine, le minacce, si segnala in particolare il rischio dell'esclusione dai circuiti internazionali della ricerca e dall'innovazione.

Analisi SWOT generale: punti di forza

- Buone performance della crescita del valore aggiunto e dell'occupazione nei primi anni 2000
- Elevato tasso di natalità imprenditoriale
- Presenza di popolazione relativamente giovane
- Notevole riduzione del tasso di disoccupazione e crescita del tasso di occupazione nei primi anni 2000
- Elevata percentuale di laureati e diplomati delle scuole secondarie superiori
- Crescente numero delle iscrizioni all'università
- Disponibilità di capitale umano
- Buona presenza di organizzazioni del terzo settore
- Basso indice di microcriminalità
- Crescente diffusione della cultura della legalità

Analisi SWOT generale: opportunità

- Crescente integrazione economica tra i paesi UE e Paesi del sud Mediterraneo
- Saturazione delle aree sviluppate del paese
- Crescente importanza del capitale umano per lo sviluppo economico
- Ampi margini di valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale
- Crescente domanda turistica internazionale
- Crescente domanda di turismo marino individuale e crocieristico
- Rete ferroviaria compresa nel Corridoio 1 Berlino-Palermo
- Realizzazione della rete ad alta velocità

Analisi SWOT generale: punti di debolezza

- Elevato divario del reddito pro-capite rispetto alla media nazionale ed europea
- Carezza di risorse finanziarie e costo di approvvigionamento elevato per le piccole e medie imprese
- Scarsa capacità di attrazione di investimenti esteri
- Elevata dipendenza da trasferimenti pubblici esterni
- Ancora basso tasso di occupazione in generale, e particolarmente per donne, giovani e anziani
- Elevata disoccupazione strutturale
- Elevata presenza di occupati irregolari e lavoro irregolare
- Permanente squilibrio fra componente maschile e femminile nell'inserimento lavorativo, nei redditi e nelle tipologie contrattuali
- Bassa partecipazione a corsi di studio o di formazione professionale, in particolare da parte degli occupati
- Scollamento tra domanda di lavoro espressa dal mercato del lavoro ed offerta formativa
- Scarsa integrazione tra università, ricerca, imprese e pubblica Amministrazione
- Scarsa diffusione delle nuove tecnologie ICT nella pubblica Amministrazione e nelle imprese
- Diffusa presenza di organizzazioni criminali
- Diffusione di orientamenti e comportamenti sociali passivi
- Struttura burocratica non adeguata
- Lontananza dai mercati nazionali e internazionali
- Elevata stagionalità delle presenze turistiche concentrata nei mesi estivi
- Bassa percentuale di presenze turistiche straniere
- Insufficiente offerta e qualità delle strutture per la ricettività turistica
- Insufficiente attivazione e valorizzazione di attrattori di flussi turistici specializzati (affari, convegnistica, naturalistico, anziani, scolastico, ecc.)
- Scarsa offerta di servizi per il turismo, la fruizione culturale, il tempo libero e il benessere
- Inadeguata integrazione e programmazione della stagione turistica e culturale
- Immagine negativa della Calabria comunicata dai media nazionali e internazionali

Analisi SWOT generale: minacce

- Aumento della concorrenza internazionale da parte dei paesi asiatici e dell'Est europeo
- Ulteriore marginalizzazione della regione
- Esclusione dai circuiti internazionali della ricerca e dell'innovazione
- Aumento della quota di popolazione a rischio di esclusione sociale (anziani, giovani, immigrati, ecc.)
- Marginalità dai flussi turistici internazionali

Ma oltre ai fattori che accomunano Reggio all'intera regione, altri assumono per la città un particolare significato e sono stati rilevati attraverso una specifica indagine diretta agli stakeholder e alla popolazione locale.

I risultati di questa indagine segnalano in modo puntuale altri fattori di forza e di debolezza, altre opportunità e minacce caratteristiche della città, che debbono essere attentamente valutati e recepiti nel Piano Strategico.

L'indagine diretta è stata realizzata attraverso la somministrazione di questionari; complessivamente sono state raccolte centotrentadue risposte, che sono state opportunamente elaborate ed hanno dato luogo alle valutazioni di sintesi esposte nelle tabelle che seguono, e nella appendice statistica in allegato.

In particolare nelle tabelle (di sintesi) si sono ricondotte le valutazioni degli stakeholder ai quattro fattori dell'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) e si è anche assegnato un punteggio (indicato sinteticamente dal segno + e dal segno -) alle valutazioni espresse. Quando si legge il simbolo ++ si vuole significare che la valutazione dei testimoni intervistati è stata molto positiva, come ad esempio, in riferimento alla presenza e al valore del patrimonio ambientale, del patrimonio archeologico, della competenza professionale dei lavoratori autonomi, ecc.; quando si legge il simbolo + si vuole significare che la valutazione è stata comunque positiva. In senso inverso se il simbolo è - - o - significa che la valutazione è stata molto negativa o negativa.

L'analisi SWOT generale e soprattutto quella specifica rappresentano la base metodologica su cui è stato costruito il Piano Strategico; infatti le Linee Strategiche sono state individuate e sostanziate anche con specifico riferimento ai risultati della SWOT, sia per quanto attiene le opportunità di crescita della città e di valorizzazione degli asset locali, sia per quanto attiene il contrasto alle minacce emergenti e il superamento delle difficoltà presenti.

L'analisi SWOT consente differenti letture del contesto locale e rappresenta uno strumento di particolare importanza per la messa a fuoco della strategia; infatti il medesimo oggetto di analisi può essere presente in più di un quadrante (punti di forza, debolezza, ecc.) e in tal modo 'guidare' la funzione di programmazione. Nel caso di Reggio ad esempio il patrimonio ambientale è valutato come risorsa presente e molto importante che costituisce un'opportunità di sviluppo fondamentale (in entrambi i casi si legge un simbolo ++) ma che tuttavia è posta sotto continua minaccia dall'abusivismo edilizio, dal degrado delle aree naturalistiche, dalle trasformazioni (negative) del paesaggio, dall'erosione della costa, ecc.

La lettura "dinamica" dei risultati dell'analisi SWOT ha rappresentato, assieme alle opzioni politiche, l'asse portante dell'intero Piano e ad essa si fa continuo riferimento nelle Linee Strategiche, negli obiettivi specifici e negli obiettivi operativi.

Analisi SWOT specifica: punti di forza

Risorse agricole	++
Risorse forestali	+
Patrimonio ambientale	++
Patrimonio storico-archeologico	++
Università, Alta Formazione	++
Basso inquinamento atmosferico	+
Offerta di servizi per la popolazione	
- Energia elettrica	++
- Gas	++
- Telecomunicazioni	++
- Commercio al dettaglio	++
Disponibilità manodopera	++
Presenza di lavoratori autonomi	++
Competenze professionali di lavoratori autonomi	++
Competenze dei lavoratori della pubblica Amministrazione	+
Servizi per gli anziani	+
Bassa presenza di popolazione povera	+

Analisi SWOT specifica: opportunità

Posizione geografica	++
Patrimonio ambientale	++
Patrimonio storico-archeologico	++
Rete metano	+
Accessibilità marittima	+

Accessibilità aerea	+
Accessibilità ferroviaria	+
Servizi trasporto merci intermodali	+
Servizi logistici	+
Offerta risorse finanziarie pubbliche	++
Università, Alta Formazione	++
Garanzia del diritto allo studio	++
Partecipazione civile	++
Sviluppo turistico	++
Sviluppo dei servizi alle imprese	++
Direzionalità	+
Crescita industria tradizionale e artigianato	+

Analisi SWOT specifica: punti di debolezza

Efficienza delle reti relazionali	
- Nella p.A.	-
- Tra le imprese	-
- Tra le imprese e la p.A.	-
- Tra i cittadini e la p.A.	-
- Tra i cittadini	-
Presenza di imprenditori	-
Capacità imprenditoriali	-
Offerta di lavoratori ad alta qualificazione professionale	-
Offerta di lavoratori creativi	-
Competenza professionale dei lavoratori dipendenti	-
Presenza di competenze diffuse specialistiche (distrettuali)	-
Le infrastrutture di trasporto	
- Ferrovie	-
- Autostrade	-
- Aeroporto	-
- Porto	-
- Viabilità di accesso	-
Servizi di trasporto passeggeri	
- Ferro	-
- Gomma	-
- Mare	-
- Aria	-
Servizi di trasporto merci	
- Ferro	-
- Gomma	-
- Mare	-
- Aria	-
Accessibilità ai luoghi di lavoro	
- Infrastrutture	-
- Servizi trasporto	-
Accessibilità per i flussi turistici	--
Infrastrutture specifiche	
- Aree industriali-artigianali	--
- Aree logistiche	-
- Aree commerciali	-
- Aree direzionali	-
- Parchi scientifici-tecnologici	--
- Rete idrica	-
Costo del denaro	--
Accesso al credito	--
Qualità urbana	-
Costo abitazioni	-
Servizi per la popolazione	
- Distribuzione acqua	-

- Raccolta rifiuti	-
- Trasporti urbani	-
- Scuola	-
- Sanità	-
- Sicurezza	-
- Assistenza sociale	-

Analisi SWOT specifica: minacce

Garanzia del diritto al lavoro	--
Scarsità risorse finanziarie private	-
Diffusione rete Tlc a banda larga	-
Conservazione del paesaggio	-
Conservazione del paesaggio rurale	-
Conservazione dei beni ambientali	-
Conservazione dei beni e percorsi storici	-
Conservazione dei manufatti di archeologia industriale	--
Rischio degrado delle aree naturalistiche	-
Presenza rete ecologica	-
Degrado paesaggio urbano	-
Abusivismo edilizio	-
Presenza aree dismesse	-
Erosione delle coste	-
Propensione al dissesto	-
Rischio idraulico	-
Vulnerabilità delle risorse idriche	-
Ciclo dei rifiuti	-
Accoglienza immigrati, integrazione	-
Inclusione sociale	-
Assistenza sanitaria	-
Disuguaglianze territoriali	-
- Povertà	-
- Assistenza sociale	-
- Inclusione sociale	-
- Diritto al lavoro	-

Analisi SWOT specifica: funzioni produttive

Tipologia di prodotti/servizi	Volume produzione	Qualità	Competitività	Caratteristiche strutturali	Strategia	Condizioni localizzative
Commercio al dettaglio	++	++	++	++	-	++
Scuola (esclusa Alta Formazione)	++	+	-	-	-	++
Sanità	-	-	-	-	--	+
Agricoltura	-	+	+	-	+	+
Industria innovativa	--	--	-	--	--	-
Industria di processo e di massa	--	--	-	-	--	-
Industria tradizionale e artigianato	-	-	-	-	--	+
Costruzioni	++	++	++	++	-	++
Servizi alla distribuzione	+	++	+	-	-	+
Stazioni e centri merci	--	-	-	--	-	-
Servizi di trasporto merci e passeggeri	-	-	-	-	-	-
Pubblica Amministrazione	+	++	++	++	-	++
Giustizia e ordine pubblico	-	-	++	-	-	+
Direzionalità	-	-	++	+	-	++
Ricerca	--	-	-	-	-	-
Università, Alta Formazione	-	++	++	+	-	-
Cultura e tempo libero	+	+	+	-	-	-
Salute	-	-	-	-	-	-
Servizi alla produzione	-	+	+	-	-	-
Servizi per l'ambiente	-	-	-	-	-	-
Turismo	-	-	+	-	-	-